

Autunno 2024

COMUNICAZIONE

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

Circolare informativa della Società Numismatica Italiana - ISSN 1126-8697

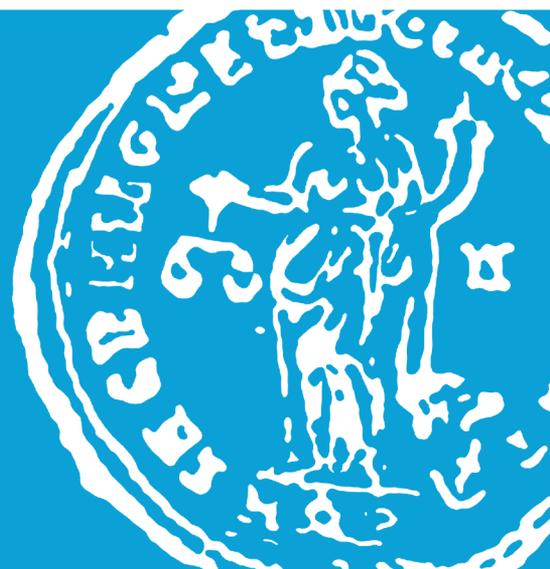
Anno XXXVII | N. 84

Redazione | Roberto Ganganelli, Claudia Perassi, Nicolò Pirera, Matteo Rongo, Andrea Saccocci, Alessandro Toffanin



Società Numismatica Italiana
Associazione culturale senza fini di lucro fondata nel 1892

www.socnumit.org





Indice

3 | *Elisabeth Marinelli*

Le fasi monetali della zecca di Tiati.

8 | *Mario Veronesi*

Un probabile ripostiglio di antoniniani conservato presso la Biblioteca Marcantonio Maldotti di Guastalla.

19 | *Luca Oddone e Dario Ferro*

Un denaro grosso ibrido realizzato con conii di Modena e Pavia: falso d'epoca o emissione congiunta ufficiale?

27 | *Antonio Rimoldi*

Tre medaglie papali inedite dal Landesmuseum Württemberg (Stoccarda).

30 | *Tiziano Francesco Caronni*

La storia del Centro Culturale Numismatico Milanese attraverso le sue medaglie.



Le fasi monetali della zecca di Tiati

di Elisabeth Marinelli

La produzione monetale di Tiati riflette l'importanza che questo insediamento, situato nella parte più settentrionale della Daunia, su fertili alture vicine al guado del Fortore, ebbe nel corso della sua storia¹.

Tiati, Teano, Teanum Apulum, Civitate sono alcuni appellativi utilizzati dalle fonti per designare l'insediamento. Questa precisazione è importante perché le numerose varianti onomastiche resero difficoltosa l'attribuzione di queste monete con legenda "Tiati", e per molto tempo la paternità venne attribuita alla *Teate Marrocinorum*, molto più conosciuta rispetto al centro apulo².

Nel corso dei secoli sono state formulate varie teorie sulle produzioni teatine e il mio intento è quello di fare un punto della situazione mettendo in chiaro le evidenze, spinta da un forte sentimento che mi lega a questo territorio.

Il primo a parlare di una zecca nella Tiati apula fu Vito Maria Giovenazzi³ nel XVIII secolo. Sembrerebbe che l'area produttiva fosse localizzata nella zona di Pezze della Chiesa, dove numerosi furono i rinvenimenti:

*"Che Teano, e la figlia Civitate ebbero l'emblema di Minerva colla civetta, è tradizione contestata dalle loro medaglie, che nel loro agro e più nella pezza della Chiesa tuttodi si disseppelliscono con l'epigrafe Tiati..."*⁴

Sulla base delle informazioni fino ad ora pervenute emerge che la produzione monetale di Tiati seguì tre fasi, anche se l'ultima a sua volta si differenzia ulteriormente per alcuni cambiamenti legati alla riforma unciale.

Nella prima fase rientra una sola moneta conosciuta però in più varianti. Si tratta di un obolo in bronzo (Fig. 1) che presenta al dritto la testa di Apollo laureata rivolta a sinistra e legenda retrograda in osco TIIITIVM; sul rovescio il bue androprosopo gradiente a destra e sopra un fulmine. In altri esemplari sul rovescio è presente anche la lira o la lettera H.



Fig. 1

L'interpretazione della legenda non è stata affatto facile, molti studiosi si sono cimentati nel corso degli anni e il Millingen⁵ sembrerebbe aver fornito l'ipotesi ad oggi più attendibile: la lettura destrorsa e in caratteri latini corrisponde a "TIATIUM", genitivo plurale col significato "delle genti di Teate". La lingua osca permette di pensare a una datazione precedente alle altre testimonianze numismatiche del territorio, inoltre l'iconografia richiama un tema proveniente dall'area sannitico-campana e imitato da molti altri centri, facendo pensare che tale coniazione potesse essere nata in seguito a un'alleanza e per facilitare gli scambi tra queste aree. Alberto D'Andrea ha ipotizzato un solo centro di produzione che lavorasse su commissione per altri⁶.

Il Panvini Rosati⁷, che per primo parlò di una divisione della produzione monetale in tre fasi, avanzò l'ipotesi che tale moneta fosse contemporanea alla produzione argentea di Tiati; ma attraverso il lavoro condotto da Marina Taliercio⁸, che studiò la produzione monetale di *Neapolis*, la datazione più probabile si aggirerebbe intorno al 317-315 a.C., data che ricorda il *foedus iniquum* avvenuto tra i *Teanenses* e i Romani, ricordato da Livio, che recita:

¹ Per ulteriori approfondimenti sull'insediamento si rimanda a GRAVINA, DEL CARRETTO 1997, pp. 29-45.

² D'ANDREA 2007, pp. 23, 24, 53-55.

³ GIOVENAZZI 1773, pp. XIII-XVIII.

⁴ FRACCACRETA 1828, p. 93.

⁵ MILLINGEN 1841, p. 80. Pure attribuendola ancora alla Teate Marrocinorum, mentre in precedenza DE AMBROSIO

1836, pp. 110-112, aveva correttamente proposto la Teate apula.

⁶ D'ANDREA 2007, pp. 25-36, 50, 99-101.

⁷ PANVINI ROSATI 1974, pp. 88-90.

⁸ TALIERCIO 1980, pp. 219-258.

“Et ex Apulia Teanenses Canusinique populatio-
nibus fessi obsidibus L. Plautio consuli datis in
deditionem venerunt. [...] Inclinatissimè in Apu-
lia rebus Teates quoque Apuli ad novos consules,
C. Iunium Bubulcum Q. Aemilium Barbulam, foe-
dus petitum venerunt, pacis per omnem Apuliam
praestandae populo Romano auctores. Id audac-
ter spondendo impetravere ut foedus daretur ne-
que ut aequo tamen foedere sed ut in ditione po-
puli Romani essent”⁹

La seconda fase produttiva potrebbe datarsi tra
la fine del IV e il III secolo a.C. e per molto
tempo ha annoverato un numero maggiore di
monete, messo poi in discussione dai successivi
studi. In effetti sembrerebbero rientrare a
pieno titolo soltanto le seguenti produzioni tea-
tine, esposte in ordine cronologico.



Fig. 2

Primo fra tutti l'obolo in bronzo che presenta al
diritto un leone libero gradiente a sinistra e so-
pra legenda retrograda TIATI (Fig. 2); al roves-
cio una protome di cavallo con briglie rivolta a
destra, intorno legenda retrograda “BIDAI
AKAAI”.

La legenda retrograda mostra l'influenza della
precedente moneta anche se in questo caso la
lingua utilizzata è il greco. Sul dritto è stato
usato il genitivo singolare “TIATI” a indicare
l'appartenenza, mentre più complessa risulta
l'interpretazione della legenda sul rovescio che
si presenta incompleta in quanto troppo vicina
all'orlo. Il Minervini¹⁰ confermò senza alcun
dubbio che la prima voce fosse BIDAI, mentre
per la seconda voce pensò potesse essere
FAPPIAI, ipotizzando così un'alleanza tra
Tea-num Apulum e Arpi. Successivamente Rap-
poselli F. e V.¹¹ venendo a conoscenza di un
quarto esemplare, riconobbero sul rovescio il
nome BIDAI FARAII, probabilmente il magi-

strato che si occupò della coniazione. La pre-
senza della lettera F, estranea al greco classico
ma propria dell'area osco-sabellica, è il riflesso
della posizione geografica ‘di confine’ propria
dall'insediamento. Riguardo l'animale rappre-
sentato sul dritto alcuni studiosi, come ad esem-
pio il Garrucci e il Rutter¹², lo identificarono
con un cavallo, ma la lunga coda terminante con
un rigonfiamento, le zampe corte, e il pelame
sul petto, portano ad identificarlo più corretta-
mente con un leone così come avevano ipotiz-
zato il Minervini e il Riccio¹³ e come affermano
Rapposelli F. e V.

Personalmente condivido il loro pensiero, oltre
che per le motivazioni suddette, anche per le
differenze stilistiche desumibili dal confronto
con il rovescio dei didrammi provenienti dalla
stessa fabbrica teatina, escludendo così che
possa trattarsi della rappresentazione di uno
stesso animale.



Fig. 3

Tiati produsse anche didrammi¹⁴ che presen-
tano sul dritto una testa muliebri diadematata ri-
volta a sinistra e dietro lettera A; sul rovescio
un cavaliere coronante il suo cavallo gradiente
a destra, sotto un delfino, sopra “TIA” (Fig. 3).
Questa produzione è particolare in quanto
fonde il mondo campano sul dritto e quello mag-
nogreco sul rovescio.

L'influenza magnogreca non si limita solo ai tipi
monetali ma anche all'adozione degli stessi no-
minali, e la produzione teatina sembrerebbe es-
sere contemporanea a quella tarantina inqua-
drandosi cronologicamente tra la guerra pirrica
e l'inizio della prima guerra punica. Questa co-
niazione sembrerebbe nascere dalla volontà di
frenare la penetrazione romana in quelle aree
sannitiche ed apule, in cui l'influenza tarantina
era già evidente. Tiati riprodusse questo mo-
dello iconografico in numerose varianti: la le-

⁹ Liv. IX 20, 4, 7-8.

¹⁰ MINERVINI 1856, p. 89-95.

¹¹ RAPPOSELLI, RAPPOSELLI 2018, pp. 40-41, 89-94.

¹² GARRUCCI 1885, p. 108; RUTTER 2001, p. 81.

¹³ RICCIO 1852, p. 36.

¹⁴ RAPPOSELLI, RAPPOSELLI 2018, pp. 41, 60-70.

genda “TIATI” è attestata in varie posizioni, oppure divisa in “TIA” e “TI”, o limitata a “TIA”. Presenza costante però è il simbolo del delfino tra le zampe anteriori e posteriori del cavallo. Un solo esemplare presenta una cornucopia. Le lettere sulle monete vengono generalmente interpretate come la “firma” dell’incisore o come segno distintivo delle varie emissioni, ma in questo caso la “A” venne interpretata dal Corcia¹⁵ come “Apuli”, popolo al quale la città teatina apparteneva.

Ritengo più plausibile la prima interpretazione, in quanto la “A” non è presente su tutti i didrammi teatini, ma solo su alcuni e in posizioni differenti, per cui credo possa far riferimento proprio al nome dell’incisore.

Infine a questa fase appartiene un obolo (Fig. 4) in bronzo raffigurante sul dritto la testa di Atena con elmo attico rivolta a destra in contorno perlinato; sul rovescio una civetta stante e legenda “TI/ATI”.



Fig. 4

L’assenza di segni di valore e i tipi di questa produzione sono di chiara ispirazione greca e sono gli stessi che presero piede nella successiva fase produttiva dell’insediamento. È il segnale di un cambiamento sociale, in cui lo strato cittadino di cultura greca, si lasciò influenzare dal mondo romano. La forma irregolare dei tondelli e l’iconografica poco accurata, hanno portato a pensare ad una coniazione limitata, utile per l’acquisto di beni di prima necessità e dal valore minimo. È difficile avanzare ipotesi più esaustive in quanto si conoscono solo sei esemplari. Una possibile datazione oscilla tra il 300/275 a.C. e il 225 a.C.¹⁶

Alla terza fase¹⁷ appartiene un gran numero di monete, spesso irregolari e con raffigurazioni approssimative poiché coniate durante i conflitti per retribuire soldati e mercenari. La crescente inflazione portò a diverse riforme monetarie e il peso delle monete diminuì sempre di più. Si tratta di produzioni in bronzo, con segni di valore e legenda a caratteri latini, testimonianza della consolidata presenza romana nel territorio. Non mancano simboli greci e l’iconografia richiama ancora una volta alle aree magnogreche e al mondo ellenistico. Le produzioni teatine si inquadrano tra due riforme monetarie: quella “sestantale”, con produzioni che si datano, non senza dubbi, tra il 217 a.C. e il 211 a.C., e vede gli stessi tipi su tutti i nominali ad eccezione del *nummus*; la seconda definita “onciale”, con datazione tra il 211 a.C. e il 205 a.C., e vede tipi diversi per ogni nominale.

Come esempi dei tipi relativi alla riforma sestantale sono caratteristici la quinconcia e il *nummus*:



Fig. 5

D/ Testa di Atena rivolta a destra con elmo corinzio, orlo perlinato;

R/ Civetta stante a destra, dietro legenda “TIATI”, innanzi fulmine, in esergo cinque globetti.

Evidente è il richiamo al mondo greco: l’ulivo e la civetta sono infatti i simboli di Atena, dea della Sapienza, garante della giustizia, protettrice della città di Atene alla quale aveva donato l’albero dell’ulivo. Ulteriori simboli presenti su queste produzioni sono, oltre al fulmine, il ramo d’ulivo e la corona, nonché le lettere greche K, Σ, T.

¹⁵ CORCIA 1847, pp. 639-640.

¹⁶ RAPPOSELLI, RAPPOSELLI 2018, pp. 94, 95.

¹⁷ Ivi, pp. 96, 97, 99-101, 110-113.



Fig. 6

D/ Testa di Zeus *Dodonaios* laureata rivolta a destra, in contorno perlinato.

R/ Aquila ad ali spiegate gradiente a destra su fulmine, dietro legenda "TIATI", innanzi "N", in contorno rimarcato.

Lo Zeus presente sul dritto è quello caratteristico dell'Epiro, venerato a Dodona, in uno dei più importanti santuari del mondo greco; l'aquila sul rovescio è il simbolo dell'Egitto dei Tolomei che lo adottarono nel 306 a.C. e simboleggia la forza del potere militare. La lettera "N", indica il valore "nummus".

Tutti i *nummi* di produzione teatina¹⁸ legano iconograficamente da un lato l'Epiro, e dall'altro la potenza egiziana dei Tolomei e hanno un forte valore propagandistico.

Di seguito i tipi della riforma onciale:



Fig. 7

D/ Testa laureata di Zeus *Dodonaios* rivolta a destra, in contorno perlinato.

R/ Aquila ad ali spiegate gradiente a destra su fulmine, innanzi epigrafe "TIATI", "N" quale segno di valore e astro, in contorno rimarcato.



Fig. 8

¹⁸ LA NOTTE 2011, pp. 296, 297.

D/ Testa di Atena con elmo corinzio rivolta a destra, sopra cinque globetti, in contorno perlinato.

R/ Civetta su capitello rivolta a destra, dietro legenda "TIATI", innanzi cinque globetti e astro.



Fig. 9

D/ Testa di Ercole con *leontè* rivolta a destra in contorno perlinato.

R/ Leone gradiente a destra, sopra clava e legenda "TIATI", in esergo quattro globetti.



Fig. 10

D/ Testa di Poseidone rivolta a destra, innanzi tre globetti in contorno perlinato.

R/ Giovane su delfino, nella mano destra coppa e nella sinistra tridente, dietro crescente di luna, sotto tre globetti, in contorno perlinato.

Per il Garrucci¹⁹ è raffigurato l'eroe *Taras* che erge con la mano destra un vaso.



Fig. 11

D/ testa velata di Afrodite rivolta a destra, dietro due globetti, contorno rimarcato.

R/ Colomba gradiente a destra, alla sua sinistra legenda "TIATI", a destra due globetti, in contorno rimarcato.

¹⁹ GARRUCCI 1885, p. 108.



Fig. 12

D/ Testa laureata di Apollo rivolta a destra, dietro un globetto, in contorno perlinato

R/ Lira, a sinistra legenda "TIATI", a destra un globetto, in contorno perlinato.

Iconograficamente la quinconcia è molto simile alle produzioni precedenti anche se la civetta è ora posta su di un capitello. I simboli in aggiunta ricorrenti sulle monete di questa seconda fase sono l'astro e il crescente di luna, e i segni di valore sono in molti casi presenti anche sul dritto della moneta.

Non risultano produzioni successive, quindi con molta probabilità la zecca di Tiati cessò così la sua attività.

Bibliografia

CORCIA N. 1847, *Storie delle due Sicilie, dall'antichità più remota al 1789*, Napoli.

D'ANDREA A. 2007, *Le monete di Tiati*, Mosciano.

DE AMBROSIO V. 1836, *Della città e di una medaglia inedita di Tiati*, in "Bullettino dell'istituto di corrispondenza archeologica", Roma, pp. 110-112.

FRACCACRETA M. 1828, *Teatro topografico storico poetico della Capitanata e degli altri luoghi più memorabili e limitrofi della Puglia*, Napoli.

GARRUCCI R. 1885, *Le monete dell'Italia antica*, Roma.

GIOVENAZZI V.M. 1773, *Della città di Aveia ne Vestini ed altri luoghi di antica memoria dissertazione*, Roma.

GRAVINA A., DEL CARRETTO S. 1997, *San Paolo di Civitate, Note di storia e tradizioni popolari*, San Severo.

LA NOTTE V. 2011, *La monetazione della Daunia. Storia degli studi e analisi della produzione*, Foggia.

MARINELLI E. 2024, *L'influenza magnogreca nel territorio di Tiati: cultura materiale e monetazione*, Tesi di Laurea Magistrale, Università Telematica Pegaso, a.a. 2023-24.

MILLINGEN J. 1841, *Considérations sur la numismatique de l'ancienne Italie*, Firenze.

MINERVINI G. 1856, *Arpi et Teate*, in *Saggio di osservazioni numismatiche*, Napoli.

PANVINI ROSATI F. 1974, *Monetazione preromana sulla costa adriatica italiana*, in "RIN" ser. V, vol. XXII, pp. 83-93.

RAPPOSELLI F., RAPPOSELLI V. 2018, *Le monete a legenda Tiati – Tiiatium*, Viterbo.

RICCIO G. 1852, *Repertorio ossia descrizione e tassa delle monete di città antiche*, Napoli.

RUTTER N.K. et Alii (eds) 2001, *Historia Numorum: Italy*, London.

TALIERCIO M. 1980, *La monetazione di Neapolis nel IV e nel III secolo a.C. Il bronzo di Neapolis in La monetazione di Neapolis nella Campania antica. Atti del VII Convegno del Centro internazionale di studi numismatici*, Napoli, pp. 219-373.

Un probabile ripostiglio di antoniniani conservato presso la Biblioteca Marcantonio Maldotti di Guastalla

di Mario Veronesi

La biblioteca Maldotti di Guastalla deve la propria origine ad un primo fondamentale lascito testamentario del sacerdote Marcantonio Maldotti che nel 1801 lasciò alla comunità guastallese la propria biblioteca di circa 5.000 volumi, con espressa volontà che divenisse di libera consultazione per tutta la cittadinanza.

Negli anni immediatamente successivi la biblioteca si arricchì grazie ad altri importanti lasciti da parte di privati e grazie ad incorporazioni di fondi provenienti da ordini religiosi cittadini soppressi.

Oggi la biblioteca Maldotti è il fulcro della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale e storico della città di Guastalla ed è il punto di riferimento della cittadinanza che da secoli conferisce alla biblioteca grandi e piccoli tesori famigliari. La biblioteca vanta una ventina di incunaboli, circa 2500 cinquecentine¹, una ricca quadreria e raccolte di grida, stampe, fotografie e manifesti. Completano il ricco patrimonio documentario importanti fondi provenienti da famiglie private, l'Archivio Storico del Comune di Guastalla e l'Archivio delle Opere Pie.

Fra le raccolte conservate nella Biblioteca Maldotti di non trascurabile importanza sono le storiche raccolte numismatiche il cui nucleo fondante risale a lasciti del XIX secolo (fondo Cani) e successivi.

Allo scopo di dare una moderna fruibilità alle collezioni numismatiche, per iniziativa del dott. Ivan Cantoni, Direttore della biblioteca, è stata recentemente avviata l'opera di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione di tutta la collezione (incarico affidato a chi scrive).

Nel corso della catalogazione del materiale presente nel primo contenitore (scatola 227) scelto per la presenza di un raccoglitore di monete rinascimentali e di tre conii, celato dall'involucro protettivo di un conio di scudo gonzaighesco, è emerso un incarto, schiacciato e spieazzato, sicuramente ignorato e dimenticato per anni, al cui interno erano conservati 16 antoniniani in buona conservazione. L'incarto, un foglio quadrettato, non datato, riporta su un lato la scritta a mano "Probo", sull'altro lato uno schizzo che potrebbe alludere a una sorta di mappa, ma senza indicazioni topografiche o altri dettagli.

Le monete, ora inventariate con i numeri dal MmRo 227/004 al MmRo 227/019, sono attribuibili al periodo di Marco Aurelio Probo (276 d.C. – 282 d.C.) e risultano essere emesse da tre zecche: Roma, Ticinum, Siscia.

Per la tipologia di patina, caratteristiche delle incrostazione e aspetto generale è risultato immediato pensare di essere al cospetto di monete provenienti da un unico contesto e che potessero quindi far parte di un ripostiglio rinvenuto e consegnato in epoca remota al momento non precisabile.

È da escludere che la patina e le ossidazioni presenti si siano sviluppate in modo così particolare ed omogeneo all'interno del contenitore o dell'involucro in cui sono state conservate e rinvenute. L'involucro cartaceo infatti non presenta alcuna traccia di contatto con metalli con processi ossidativi in atto, né all'interno dell'involucro o nella scatola sono stati trovati materiali derivanti da ossidazione o corrosione delle monete in oggetto; e non è ipotizzabile, per lo stesso motivo, che tali ossidazioni possano essere state catalizzate dalla vicinanza o dal contatto con altri oggetti metallici conservati nello stesso contenitore, né sarebbero in alcun modo spiegabili le omogenee e diffuse incrostazioni e i depositi di apparente origine calcarea.

Facendo riferimento ad un elenco del materiale numismatico esposto in una vetrina collocata nella sala di lettura della Biblioteca è stato poi spontaneo collegare al primo nucleo un secondo gruppo di 14 antoniniani e un antoniniano di Gallieno conservato invece in un rac-

¹ Dallasta 2017, p. 141

coglitore a parte, perché poco leggibile. Prelevato dalla vetrina, il secondo gruppo di antoniniani è risultato composto come segue:

3 antoniniani di Gallieno

1 antoniniano di Claudio II il Gotico

7 antoniniani di Aureliano

2 antoniniani di Caro

1 antoniniano di Carino

Il secondo gruppo di antoniniani, emessi dalle zecche di Siscia, Roma, Ticinum, e Mediolanum, è stato identificato con i numeri MmRo 227/001 (Gallieno in raccoglitore) e numeri dal MmRo 227/020 al MmRo 227/033 (antoniniani prelevati dalla vetrina a).

All'analisi visiva esterna anche questo secondo gruppo, salvo tre esemplari evidentemente puliti in modo decisamente invasivo (MmRo 227/021, MmRo 227/022, MmRo 227/027), ha evidenziato una forte omogeneità con il gruppo precedente, sia per l'aspetto della patina, che per i depositi e le incrostazioni superficiali. Tale omogeneità consente di escludere che il piccolo lotto sia stato formato per mezzo di acquisizioni sporadiche, discontinue, a scopo puramente collezionistico.

Imperatore	Zecca				Totale
	Roma	Ticinum	Siscia	Mediolanum	
Gallieno	3			1	4
Caudio II il Gotico	1				1
Aureliano	3		4		7
Probo	7	3	6		16
Caro		2			2
Carino		1			1
<i>Totale</i>	14	6	10	1	31

Tabella 1 - La composizione del gruppo di monete

La convinzione che possa trattarsi di un nucleo di monete proveniente da un unico ripostiglio

viene inoltre rafforzata dall'analisi della composizione generale delle raccolte conservate presso la Biblioteca Maldotti. Il nucleo più consistente delle collezioni è infatti costituito da centinaia di monete e medaglie, medievali e rinascimentali emesse da zecche storicamente legate alla città di Guastalla, ovvero Milano, Mantova, Parma e la stessa Guastalla, provenienti da antichi fondi o lasciti.

Un importante porzione del materiale numismatico è costituita da medaglie e da monete, italiane e straniere, raccolte nel primo secolo successivo alla costituzione della biblioteca, probabile testimonianza della volontà di costituire una raccolta numismatica rappresentativa del circolante allora contemporaneo.

Non è infine trascurabile la quantità di materiale numismatico rinvenuto nel territorio e consegnato fin dalle epoche immediatamente successive alla fondazione della biblioteca stessa. Si vedano, a titolo di esempio, le annotazioni risalenti al 1841 che accompagnano un peso di lira Tron (MmMe 227/142) rinvenuto nel corso dei lavori di restauro della basilica cittadina, consegnato e conservato unitamente ad un bagattino di Mantova per Federico II Gonzaga.

Numerose sono le vecchie scatole, gli involucri o le buste che si sono accumulate nei secoli, contenenti piccoli gruppi o singole monete trovate e consegnate o donate da privati. La quasi totalità è però costituita da monete e medaglie collocabili fra il 1500 e il 1900, a volte accompagnate da informazioni relative al conferitore o alla data di consegna.

Per quanto riguarda le monete di epoca classica, nel complesso degli esemplari analizzati, oltre al nucleo di antoniniani qui descritto, ho individuato solo altre 6 monete romane di epoca imperiale (un asse di Augusto, un asse di Marco Aurelio, tre piccoli nominali enei di Costantino e uno di Costanzo II), un vittoriato repubblicano e una moneta sardo punica, esemplari totalmente disomogenei per qualità, conservazione e tipologia, rispetto al nucleo qui in esame².

² Per tutta la collezione numismatica Maldotti, terminata la fase di inventariazione, catalogazione e digitalizzazione, è prevista la pubblicazione.

Ritengo quindi che l'omogeneità di questo gruppo di 31 antoniniani, coerenti nella composizione cronologica e nella qualità del materiale, sia un indizio non trascurabile della probabilità che si tratti di un ripostiglio (o di una sua eventuale porzione), rinvenuto nel territorio e consegnato, come tanti altri materiali documentati, alla biblioteca cittadina, in epoca remota ma incerta.

Nell'ampia bibliografia di studi numismatici sono presenti diversi riferimenti a ripostigli di simile composizione venuti alla luce in zone geograficamente prossime alla città di Guastalla.

Volendo analizzare i dati relativi ai ritrovamenti accertati lungo l'asta del Po, in Emilia e basso mantovano, ho fatto riferimento all'importante ricerca sui rinvenimenti monetali svolta da C. Crisafulli in *Economia monetaria in Italia alla vigilia del IV secolo d.C.* (Crisafulli-

2006), alle ricerche di A. Parazzi di Viadana e alla bibliografia riportata da altri illustri autori. Nella tabella che segue sono rappresentati i ritrovamenti di antoniniani riferibili all'area d'interesse e la loro composizione (i riferimenti bibliografici fanno riferimento alla fonte originale più antica, quando reperita).

Legenda delle Fonti originali utilizzate per l'elaborazione della tabella 2³: 1) Baguzzi 1975, p.121; 2) Cavedoni 1863, p. 204; 3) Felletti Maj 1940, p. 330; 4) E. Ercolani Cocchi 1988, p. 220; 5) Parazzi 1893, p. 43; 6) Paglia 1879, p. 310; 7) Arslan 1997, p. 288; 8) Vanni 1989, p.293-297; 9) Ercolani Cocchi 1988, p. 211

Dall'analisi dei dati presentati in tab.2 non può sfuggire la sovrapposibilità in termini di periodo temporale e di autorità emittenti (da Valeriano/Gallieno a Diocleziano) dei ripostigli di Buzzoletto, Strozza⁴, Modigliana e Guastalla 1863, a loro volta coincidenti con le tipologie presenti nel gruppo in esame.

³ I riferimenti bibliografici relativi ai singoli ripostigli, in ordine cronologico di pubblicazione

- Breda Cisoni (MN): Baguzzi 1975, p. 121; Arslan 1997, p. 287; Crisafulli 2008, p. 563.

- Pegognaga (MN): Paglia 1879, p. 310; Baguzzi 1975, p. 125; - Sabbioneta (MN): Felletti Maj 1940, p. 330; Ercolani Cocchi 1988, p. 218; Arslan 1997, p. 286; Crisafulli 2008, p. 624

- Buzzoletto di Viadana (MN): Paglia 1879, p. 310; Baguzzi 1975, p. 119; Arslan, 1997, p. 289; Crisafulli, 2008, p. 639.

- Dosolo (MN): Ercolani Cocchi 1988, p. 220, 224; Arslan 1997, p. 288.

- Strozza (MN): Parazzi 1893, p. 43; Baguzzi 1975, p. 122; Arslan 1997, p. 289; Crisafulli 2008, p. 631.

- San Pietro in Cerro (PC): Ercolani Cocchi 1988, p. 211; Ercolani Cocchi 1992 nota 22; Crisafulli 2008, p. 622.

- Modigliana (FO): Vanni, 1989 p. 293-297; Crisafulli 2008, p. 593.

- Guastalla: Cavedoni, 1863, p. 204; Ercolani Cocchi, 1988, p. 211; E. Arslan, 1997, p. 288; Crisafulli, 2008, p. 585.

⁴ M. Baguzzi nel 1975 cita i ripostigli di Buzzoletto e Strozza e la relativa bibliografia. Relativamente al ripostiglio di Strozza l'autrice ne considera come componenti alcune monete conservate al museo di Viadana, incoerenti per epoca e sequenza e sicuramente da attribuire a precedenti rinvenimenti (A. Parazzi, 1881, p.182). E. Arslan (E. Arslan, 1997) cita entrambi i ripostigli avanzando il dubbio che coincidano e notando le attribuzioni incoerenti presenti nella relazioni di M. Baguzzi. C. Crisafulli nel 2008 riporta entrambi i ripostigli senza note critiche ed errando per Strozza il riferimento alla provincia (Bg in luogo di Mn). Per approfondire la questione dell'ipotizzata coincidenza o meno dei due ripostigli ho verificato la bibliografia di riferimento cercando di arrivare alla fonte bibliografica originale più antica. Il ripostiglio di Buzzoletto venne citato la prima volta da E. Paglia (1834 - 1889) nel 1879. Il ripostiglio di Strozza venne descritto da A. Parazzi (1823 - 1899) nel 1893, in *Origini e vicende di Viadana e suo distretto*, p.43, in cui ne descrive, da testimonianze dirette, il recupero all'interno di un vaso di ematite frantumato dagli attrezzi degli

operai, senza però specificarne la data. Del complesso di circa 20.000 monete, A. Parazzi riuscì a recuperare alcune centinaia ad oggi in parte conservate presso il museo di Viadana, il resto andò disperso. Mi pare importante evidenziare che il viadanesi A. Parazzi già nel 1862 intesseva la propria corrispondenza con Gaetano Chierici e raccoglieva materiale per il museo cittadino che avrebbe iniziato a prendere corpo dal 1869. Fra il 1860 e il 1885 l'attività archeologica di A. Parazzi fu molto intensa tanto che il 18 aprile del 1878 gli venne conferita la nomina di Ispettore ai Monumenti e alle Arti della R. Accademia, per il territorio di Viadana. Nelle numerose relazioni archeologiche pubblicate dal 1876 in *Notizie degli scavi di Antichità (Accademia dei Lincei)* e nell'ampia corrispondenza personale in cui A. Parazzi descrive sempre minuziosamente i propri interventi non si trova alcun accenno al ripostiglio disperso di Buzzoletto, nemmeno come voce riportata. Per contro E. Paglia, geografo e naturalista mantovano, nel suo *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano* in cui riferisce di ritrovamenti avvenuti nel basso mantovano dal 1840 al 1878, non cita mai A. Parazzi che al tempo della pubblicazione (1879) era già attivo come riferimento per il territorio del basso mantovano. Nel testo introduttivo al periodo romano del capitolo Paleoeconomia, parte V, capo II (E. Paglia 1879, p.972) l'autore scrive: "monete ed altri avanzi romani a me noti, ... dei quali riporterò la nota, ... colla speranza che alcuno imprenda a dettarne una completa monografia". E al paragrafo 31 descrive: "31. Tesoretto di 100 monete romane di Gallieno, Claudio Gotico, Quintillo ed Aureliano, trovate sul fondo Chiaviche Salvadori presso Pegognaga; le quali furono disperse, come le altre 20 mila di bronzo dell'epoca da Gallieno a Diocleziano trovate a Buzzoletto tra Viadana e Pomponesco." Considerate le relative date di pubblicazione è possibile che E. Paglia faccia riferimento nel suo scritto a fatti precedenti all'inizio dell'attività di A. Parazzi (compresi i ripostigli di Pegognaga e Buzzoletto) di cui era venuto a conoscenza forse per via indiretta. In considerazione delle date delle singole pubblicazioni (1879 E. Paglia vs 1893 A. Parazzi) e dei precisi riferimenti geografici, ritengo non impossibile che si tratti di due distinti ritrovamenti.



Autorità emittente	Breda Cisoni (MN) 4.000 ess. (1 e 7)	Pegognaga (MN) 100 ess. (6)	Sabbioneta (MN) 4.000 ess. (3)	Dosolo (MN) x 1.000 ess. (4 e 7)	San Pietro in Cerro (PC) (9)	Modigliana (FO) (8)	Buzzoletto di Viadana (MN) 20.000 ess. (6)	Strozza di Viadana (MN) 20.000 ess. (5 + 1) ⁵	Guastalla (RE) 1863 +200 ess. (2)	Guastalla (RE) MALDOTTI 2024
Volusiano (251 - 253)	1									
Valeriano (253 - 260)	7		X			1 0,13%		1		
Gallieno (253 - 268)	298	X	X	X		16 2,14%	X		1 5,9%	4 12,9%
Salonina (268)	35					1 0,13%		3		
Postumo (259-268)	8									
Claudio II (268 - 270)	1488	X	X	X		21 2,80%	X	5	3 17,6%	1 3,2%
Divo Caludio			X	X			X			
Quintillo (270)	76	X	X	X		1 0,13%	X			
Aureliano (270 - 275)	54	X	X	X	27 10%	116 15,49%	X		1 5,9%	7 22,6%
Tetrico (271 - 274)				X			X			
Severina (274 - 275)					6 2,2%	9 1,2%	X		1 5,9%	
Tacito (275 - 276)					13 4,8%	62 8,28%	X			
Floriano (276 - 276)					3 1,1%	6 0,8%	X	1		
Probo (276 - 282)					162 60,2%	415 55,41%	X	7	7 41,2%	16 51,6%
Caro (282 - 283)					12 4,5%	26 3,47%	X		2 11,8%	2 6,5%
Carino (283 - 285)					12 4,5%	43 5,74%		2		1 3,2%
Magna Urbica (283 - 285)					1 0,37%		X	1		
Numeriano (283 - 284)					8 2,96%	31 4,14%		1		
Diocleziano (284 - 305)					15 5,55%		X		1 5,9%	
Massimiano (286 - 305)					2 0,74%			5		
Costanzo I					1 0,37%					
Galerio					7 2,59%					
Totale	1967	?	803	X 1000	269	749	?		16+1?	31

Tabella 2 - Ripostigli più significativi rinvenuti in Emilia e basso mantovano nel raggio di 160 km da Guastalla⁶

⁵ La composizione del nucleo di antoniniani presenti presso il museo A. Parazzi di Viadana sarà oggetto di un ulteriore ricerca.

⁶ Ho escluso i confronti con il ripostiglio de La Venéra per motivi di spazio.

Accettando che l'attuale composizione sia rappresentativa del nucleo originale, il gruppo di antoniniani qui descritto sembra rientrare in un numero circoscritto ma significativo di ripostigli che vari autori hanno identificato come caratteristici dell'area settentrionale dell'Italia e chiusi nel periodo a ridosso dell'avvento al potere di Diocleziano. La significativa presenza di esemplari post-riforma aureliana (20 su 31 = 64%), l'esigua presenza di esemplari di imperatori preaureliani (5 su 31: 4 di Gallieno, 1 di Claudio II il Gotico), la cui scarsità nel periodo è segno di progressiva semplificazione nella circolazione monetaria con evidente dominio delle nuove emissioni⁷, e la scarsità di esemplari emessi nel lasso di tempo fra Probo e Diocleziano (2 di Caro, 1 di Carino) a causa del ridotto volume di emissione del periodo⁸, la mancanza di emissioni di imperatori gallici e la preminenza di emissioni delle zecche di Roma (45%) e di Siscia (32,2%)⁹, sono infatti coerenti con i dati provenienti dai ripostigli censiti e composti da monete emesse fino al 294 d.C.¹⁰.

Altro dato che non può sfuggire è il buon livello di sovrapposibilità nella composizione e distribuzione fra l'esiguo nucleo di antoniniani del ripostiglio di Guastalla descritto da C. Cavedoni¹¹ e questo gruppo di monete giacenti nelle raccolte della Biblioteca Maldotti di Guastalla.

Allo stato attuale non si sono trovate registrazioni o annotazioni relative all'ingresso di questo materiale nella collezione della Biblioteca Maldotti. I vari funzionari e volontari ora in attività (alcuni presenti da oltre trent'anni) non erano a conoscenza dell'esistenza di questo nucleo di monete conservate in un contenitore (scatola 227) già oggetto d'ispezione ed inventario nel 2013 da parte della Soprintendenza di Bologna¹².

È quindi legittimo pensare che la consegna di questo materiale sia avvenuta in epoca remota;

a tale proposito la ricerca documentale è ancora in corso.

⁷ Arslan 1997, pp. 287-288

⁸ Crisafulli 2008, p. 147

⁹ Ercolani Cocchi 1992, P. 296-297

¹⁰ Arslan 1997, pp. 288-289

¹¹ Cavedoni 1863, p. 204

¹² Inventario condotto con approccio specialistico orientato alla sezione libraria, documentaria e alla quadreria ma senza specifiche competenze numismatiche. Di seguito le

descrizioni relative al materiale conservato nel contenitore 227 e nelle vetrine, desunte dall'inventario. Scatola 227: *Scatola contenente monete pre e postunitarie sciolte, conii (n. 3), un raccoglitore di monete antiche, una gavetta in metallo contenente monete antiche, varie scatoline e buste contenenti descrizioni e riferimenti a monete antiche (alcune delle quali fisicamente presenti)*". Vetrine a e b: *Coppia di teche a vetrina contenenti una selezione della collezione di medaglie e di monete cm 172x86x79 ciascuna (BMG96, Inventario dei beni, 2013)*

CATALOGO

Publio Licinio Egnazio Gallieno (unico imperatore 260-268 d.C.)

Immagine	Descrizione	Zecca	Dati	Bibliografia
 n° inv. MmRo 227/001	<i>D/</i> GALLIENS AVG Testa a destra, con corona di raggi. <i>R/</i> LIBERO P CONS AVG Pantera in atto di avanzare verso sinistra / segno di zecca B	Roma, 267-268 d.C. 2 ^a officina 10 ^a emissione, busto Rom 02.	Ø 19,21 mm; p. 2,24 g; assi 180°	GÖBL 2000, 713/b (ROM 10). <i>RIC</i> V-1, 230, p. 151.
 n° inv. MmRo 227/020	<i>D/</i> GALLIENS AVG Testa a destra, con corona di raggi. <i>R/</i> DIANA CONS AVG (X)I(?) Antilope stante a destra.	Roma, 267-268 d.C. 11 ^a officina, 10 ^a emissione, busto Rom 02.	Ø 21,32 mm; p. 3,29 g; assi 0°	GÖBL 2000, 747/u (ROM 10). <i>RIC</i> V-1, 181, p. 146.
 n° inv. MmRo 227/021	<i>D/</i> GALLIENS AVG Testa a destra, con corona di raggi. <i>R/</i> DIANA FELIX Diana, in tunica corta, in piedi a destra, estrae la freccia dalla faretra sulla spalla e tiene l'arco, con il seguito ai suoi piedi.	Mediolanum, 262 2 ^a officina, 4 ^a emissione, busto med B2.	Ø 20,06 mm; p. 2,73 g; assi 0°	GÖBL 2000, 1146/m (MED 4). <i>RIC</i> V-1, 473, p. 172.
 n° inv. MmRo 227/022	<i>D/</i> GALLIENS AVG Testa a destra, con corona di raggi. <i>R/</i> LIBERO P CONS AVG Pantera in atto di avanzare verso sinistra / segno di zecca B	Roma, 267-268 d.C. 2 ^a officina, 10 ^a emissione, busto Rom 02.	Ø 19,13 mm; p. 3,27 g; assi 0°	GÖBL 2000, 713/b (ROM 10). <i>RIC</i> V-1, 230, p. 151.

Marco Aurelio Flavio Valerio Claudio II il Gotico (268-270 d.C.)

Immagine	Descrizione	Zecca	Dati	Bibliografia
 n° inv. MmRo 227/023	<i>D/</i> IMP C CLAVDIVS AVG Busto a destra, drappeggiato, con corona di raggi. <i>R/</i> GENIUS EXERCII Genius Exercitus rivolto a sinistra con patera nella mano destra e cornucopia nella mano sinistra.	Roma, 09/268 – 12/269 1 ^a emissione, busto A.	Ø 19,49 mm; p. 2,48 g; assi 0°	<i>MER RIC</i> . n° prov. 228. <i>RIC</i> V-1, 48, p. 215.

Lucio Domizio Aureliano (270-275 d.C.)

Immagine	Descrizione	Zecca	Dati	Bibliografia
	<p>D/ IMP C AVRELIANVS AVG Busto a destra corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ CONCORDIA MILITVM / XXI Q L'imperatore a sinistra stringe la mano di Concordia, a destra.</p>	Siscia, prima metà 274, 4 ^a officina, 9 ^a emissione, busto B.	Ø 22,22 mm; p. 3,5 g; assi 180°	MER RIC. n° prov. 2376. RIC V-1, 244, p. 292.
n° inv. MmRo 227/024				
	<p>D/ IMP C AVRELIANVS AVG // Busto a destra corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ CONCORDIA MILITVM / Q* L'imperatore a sinistra stringe la mano di Concordia a destra</p>	Siscia, (autunno 272 d.C.- inizio 274 d.C.), 4 ^a officina, 7 ^a emissione (MER RIC n° prov. 2241).	Ø 20,77-23,02 mm; p. 3,44 g; assi 180°;	MER RIC n° prov. 2241. RIC V-1, 215, p. 288.
n° inv. MmRo 227/025				
	<p>D/ IMP AVRELIANVS AVG Busto a destra corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ RESTITVT OR - BIS / A Figura femminile, stante verso destra porge la ghirlanda all'imperatore.</p>	Roma, estate 273 1 ^a officina, 3 ^a emissione, busto B.	Ø 21,72-24,81 mm; p. 4,06 g; assi 180°	MER RIC n° prov. 1619 (Roma). RIC V-1, 53, p. 271.
n° inv. MmRo 227/026				
	<p>D/ IMP AVRELIANVS AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ FORTVNA REDVX / *T Fortuna, seduta verso destra, con un timone nella mano destra e cornucopia nella mano sinistra.</p>	Siscia, estate 271, 3 ^a officina, 3 ^a emissione, busto B.	Ø 19,28 mm; p. 3,28 g; assi 0°	MER RIC n° prov. 2061. RIC V-1, 220, p. 289.
n° inv. MmRo 227/027				
	<p>D/ AVRELIANVS AVG Busto a destra corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ ORIENS AVG / Q Sol, stante verso destra, la testa volta a sinistra, alza la mano destra e tiene il globo nella mano sinistra. Un prigioniero ai suoi piedi, a sinistra, con le mani legate dietro la schiena.</p>	Roma, (274 - 275 d.C.), 4 ^a officina, 6 ^a emissione, busto B.	Ø 20,49-22,73 mm; p. 4,34 g; assi 180°	MER RIC n° 1705. dr. tipo RIC V-1, 248, p. 293; vr non in RIC V-1.
n° inv. MmRo 227/028				
	<p>D/ AVRELIANVS AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ ORIENS A - VG / S Sol, il globo nella mano sinistra, la mano destra sollevata verso l'alto, avanza verso sinistra calpestando un prigioniero seduto a terra, con le mani legate dietro alla schiena.</p>	Roma, (273 - 274 d.C.), 2 ^a officina, 6 ^a emissione, busto B.	Ø 22,38 mm; p. 3,91 g; assi 180°	MER RIC n° 1700. RIC V-1V-1 248, p. 293; vr non in RIC V-1.
n° inv. MmRo 227/029				
	<p>D/ IMP AVRELIANVS AVG // Busto a destra, corazzato, con corona di raggi.</p> <p>R/ IOVI CONSER / *S L'imperatore, a sinistra, stante verso destra, riceve il globo da Iovis.</p>	Siscia, (Fine 271 - aut 273 d.C.), 2 ^a officina, 5 ^a emissione, busto B.	Ø 21,81 mm; p. 2,52 g; assi 180°	MER RIC n° 2144. RIC V-1, 225, p. 289.
n° inv. MmRo 227/030				



Marco Aurelio Probo (276-282 d.C.)

Immagine	Descrizione	Zecca	Dati	Bibliografia
	D/ IMPPROBV - SPFAVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ IOVICON-S - PROBAVG / R fulmine B Iovis, in piedi a sinistra, tiene fulmine nella mano destra e uno scettro nella mano sinistra.	Roma, 281 d.C. 2ª officina, 6ª emissione, busto B.	Ø 21,07-23,55 mm; p. 3,72 g; assi 0°	HO 2013, p. 57; 254, p. 106 RIC V-2, 173, p. 36.
n° inv. MmRo 227/004				
	D/ IMP C PROBVS AVG CONS IIII Busto a sinistra, corazzato, con corona di raggi e scettro nella mano destra. R/ SALVS AVG Salus stante a destra, nutre un serpente da una patera tenuta nella mano sinistra, reggendolo per la coda con la mano destra; V a sinistra / T XXI	Ticinum, 281 d.C. 3ª officina, 9ª emissione, busto H2. Serie (A)EQVITI (V).	Ø 23,08-25,95 mm; p. 3,55 g; assi 350°	HO 2013, pp. 54, 135. RIC V-2, 504, p. 71.
n° inv. MmRo 227/005				
	D/ IMP C M AVR PROBVS P F AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ RESTITVT O - RBIS / * / XXI Z Figura femminile a destra porge corona all'imperatore stante a sinistra, con scettro nella mano sinistra e globo nella mano destra.	Siscia, 281 d.C., 7ª officina, 8ª emissione, busto A2.	Ø 22,18 mm; p. 4,15 g; assi 0°	HO 2013, p. 52; 456 p. 131. RIC V-2, 731, p. 95.
n° inv. MmRo 227/006				
	D/ IMP C PROBVS AVG Busto a sinistra, corazzato, con corona di raggi, con scettro nella mano destra. R/ PAX AVG / T a sinistra / VXXI Pax stante a sinistra tiene ramo di ulivo con la mano destra e scettro con la mano sinistra.	Ticinum, 281 d.C. 5ª officina, 9ª emissione, busto H2, serie (A)EQVITI (T).	Ø 24,21 mm; p. 3,56 g; assi 0°	HO 2013, p. 54. RIC V-2, 516, p. 72.
n° inv. MmRo 227/007				
	D/ IMP PRO - BVS AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ ADVEN - TVS AVG / R crescente Δ L'imperatore cavalca a sinistra, la mano destra alzata, la sinistra tiene lo scettro; un prigioniero seduto davanti al cavallo.	Roma, 279 d.C. 4ª officina, 4ª emissione, busto B10.	Ø 22,86 mm; p. 3,35 g; assi 0°	HO 2013, p. 57; 054, p.83 RIC V-2, 157, p. 35.
n° inv. MmRo 227/008				
	D/ IMP C M AVR PROBVS P F AVG Busto a s. corazzato, con corona di raggi, con scettro nella mano destra. R/ S - OLI I - NVI - C - TO / RE(epsilon) Sol di fronte, in quadriga briosa, tiene globo e frusta nella mano sinistra; la mano destra alzata.	Roma, 277 d.C. 5ª officina, 2ª emissione, busto H2.	Ø 22,24 mm; p. 2,87 g; assi 0°	HO 2013, p. 57; 562, p. 144. Non in RIC; cfr RIC V-2, 204, p. 39.
n° inv. MmRo 227/009				
	D/ IMP C M AVR PROBVS AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ AEQVITAS AVG, Γ a destra / XXI Aequitas stante a sinistra, regge bilancia con la mano destra e cornucopia con la mano sinistra.	Roma; 276 d.C. 3ª officina, 1ª emissione, busto B.	Ø 23,03 mm; p. 3,86 g; assi 0°	HO 2013, p. 57; 071, p. 84 RIC V-2, 150, p. 34
n° inv. MmRo 227/010				



	<p>D/ IMP C M AVR PROBVS AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ FELICITAS AVG, B a destra / XXI Felicitas stante a sinistra accanto all'altare, tiene una patera con la mano destra e caduceo con la mano sinistra.</p>	<p>Siscia; 277 d.C. 2^a officina, 2^a emissione, busto A2.</p>	<p>Ø 23,48 mm; p. 4,49 g; assi 180°</p>	<p>HO 2013, p. 52; 208, p. 100. RIC V-2, 675B, p. 90 (var.?)</p>	
<p>n° inv. MmRo 227/011</p>		<p>D/ VIRTVS PROBI AVG Busto a sinistra, corazzato, con elmo e corona di raggi, regge scudo e lancia. R/ SALVS AVG / V a sinistra / TXXI Salus, stante a destra, nutre un serpente da una patera tenuta nella mano sinistra, reggendolo per la coda con la mano destra.</p>	<p>Ticinum; 281 d.C. 3^a officina, 9^a emissione, busto E1, serie AEQVITI (V).</p>	<p>Ø 22,00 mm; p. 3,34 g; assi 0°</p>	<p>HO 2013, p. 54; 497, p. 135. RIC V-2, 500, p. 71.</p>
<p>n° inv. MmRo 227/012</p>		<p>D/ IMP PRO - BVS AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ ADVENTVS PROBI AVG / R* Δ L'imperatore cavalca a sinistra, la mano destra alzata, la mano sinistra tiene lo scettro; ai suoi piedi un prigioniero</p>	<p>Roma; 278 d.C. 4^a officina, 3^a emissione, busto B.</p>	<p>Ø 21,82 mm; p. 3,71 g; assi 0°</p>	<p>HO 2013, pp. 57, 81. La Venèra, 885, 887. RIC V-2, 165, p. 35;</p>
<p>n° inv. MmRo 227/013</p>		<p>D/ IMP PROBVS P F AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ CONCORDIA MILIT / XXIVI L'imperatore a destra stringe la mano di Concordia.</p>	<p>Siscia; 279 d.C. 6^a officina, 6^a emissione, busto B.</p>	<p>Ø 21,53 mm; p. 3,89 g; assi 0°</p>	<p>HO 2013, pp. 52, 93. RIC V-2, 666, p.89.</p>
<p>n° inv. MmRo 227/014</p>		<p>D/ IMP PROBVS P F AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ SALVS AVG a destra VII / XXI Salus stante a destra, nutre un serpente da una patera tenuta nella mano sinistra, reggendolo per la coda con la mano destra.</p>	<p>Siscia; 280 d.C. 7^a officina, 7^a emissione, busto B.</p>	<p>Ø 22,8 mm; p. 3,43 g; assi 0°</p>	<p>HO 2013, pp. 52, 135. RIC V-2, 748, p.98.</p>
<p>n° inv. MmRo 227/015</p>		<p>D/ IMP PROBVS INV AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ FELICITAS AVG, a destra A / XXI Felicitas stante a sinistra di un altare, tiene una patera con la mano destra e la cornucopia con la mano sinistra.</p>	<p>Siscia; 277 d.C. 1^a officina, 2^a emissione, busto A2.</p>	<p>Ø 20,81-23,09 mm; p. 3,65 g; assi 180°</p>	<p>HO 2013, pp. 52, 100. RIC V-2, 679, p. 90.</p>
<p>n° inv. MmRo 227/016</p>		<p>D/ PROBV - S P F AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ ADVEN - TVS AVG / R fulmine Z L'imperatore cavalca a sinistra, la mano destra alzata, la mano sinistra tiene lo scettro; un prigioniero seduto davanti al cavallo.</p>	<p>Roma; 281 d.C. 7^a officina, 6^a emissione, busto B.</p>	<p>Ø 22,6-25,18 mm; p. 3,28 g; assi 0°</p>	<p>HO 2013, pp.57, 81. RIC V-2, 155, p. 34.</p>
<p>n° inv. MmRo 227/017</p>		<p>D/ PROBV - S P F AVG Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. R/ MARTI PACIF / RQΓ Marte andante verso sinistra, tiene un ramo d'ulivo con la mano destra e lo scudo con la mano sinistra (Q di EQVITI).</p>	<p>Roma; 282 d.C. 3^a officina, 7^a emissione, busto B, serie AEQVITI (Q).</p>	<p>Ø 20,69 mm; p. 3,62 g; assi 0°</p>	<p>HO 2013, p.57; 325, p.114. RIC V-2, 177, p. 36.</p>
<p>n° inv. MmRo 227/018</p>					

	<p><i>D/ IMP PROBVS P F AVG</i> Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. <i>R/ PAX AVGVSTI / S</i> a destra / XXI La Pax stante a sinistra tiene ramo di ulivo con la mano destra e scettro con la mano sinistra.</p>	<p>Siscia; 280 d.C. 2ª officina, 7ª emissione, Busto B.</p>	<p>Ø 21,49 mm; p. 3,41g; Assi 180°</p>	<p>HO 2013, pp.52, 119. RIC V-2, 713 S, p. 93.</p>
n° inv. MmRo 227/019				

Marco Aurelio Caro (282-283 d.C.)

Immagine	Descrizione	Zecca	Dati	Bibliografia
	<p><i>D/ IMP CARVS P F AVG</i> Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. <i>R/ SPES PVBLICA / SXXI</i> Spes andante verso sinistra, con fiore nella mano destra, solleva un lembo della veste con la mano sinistra.</p>	<p>Ticinum; 282 – 284 d.C. 2ª officina, dalla 2ª alla 4ª emissione, busto B.</p>	<p>Ø 22,48 mm; p. 3,09 g; assi 0°</p>	<p>ESTIOT 2017, p. 98. RIC V-2 82.</p>
n° inv. MmRo 227/031				
	<p><i>D/ IMP CARVS P F AVG</i> Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. <i>R/ SPES PVBLICA / SXXI</i> Spes andante verso sinistra, con fiore nella mano destra, solleva un lembo della veste con la mano sinistra.</p>	<p>Ticinum; 282 – 284 d.C. 2ª officina, dalla 2ª alla 4ª emissione, busto B.</p>	<p>Ø 23,52 mm; p. 3,33 g; assi 0°</p>	<p>ESTIOT 2017, p. 98. RIC V-2 82.</p>
n° inv. MmRo 227/032				

Marco Aurelio Carino (283-285; Cesare 01-09/283); imperatore Marco Aurelio Caro (282-283 d.C.)

Immagine	Descrizione	Zecca	Dati	Bibliografia
	<p><i>D/ M AVR CARINVS NOB C</i> Busto a destra, corazzato, con corona di raggi. <i>R/ PRINCIPI IVVENTVT / TXXI</i> L'imperatore volto a sinistra, tiene un globo nella mano destra e un'asta con la mano sinistra; un prigioniero ai suoi piedi, a sinistra.</p>	<p>Ticinum; 01-09/283 3ª officina, 3ª emissione, busto A.</p>	<p>Ø 22,48 mm; p. 2,96 g; assi 180°</p>	<p>ESTIOT 2017, p. 96. RIC V-2, 182.</p>
n° inv. MmRo 227/033				

Bibliografia

- ARSLAN E.A. 1997, *Albino 1961: uno o due ripostigli monetali di III- IV secolo?*, "Notizie Archeologiche Bergomensi" v. 5, pp. 273-307.
- BAGUZZI M. 1975, *Le monete del museo civico A. Pazzani di Viadana*, "Rivista Italiana di Numismatica" v. XXXIII s. VI a. LXXVII, pp. 113-136.
- BASTIEN P. 1992-1994, *Le buste monétaire des empereurs romains*, I-III, Wetteren.
- BMG96, *Inventario dei beni*, 2013.
- CRISAFULLI C. 2008, *Economia monetaria in Italia alla vigilia del IV secolo dC, il ruolo dell'antoniniano e dei suoi omologhi gallici alla luce delle fonti numismatiche e storico-letterarie*, Tesi di Laurea, UNIPA.
- CRISAFULLI C. 2012, *La Riforma di Aureliano e la successiva circolazione monetale in Italia*, in Asolati M., Gorini G. (a cura di) "I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico", pp. 255-282.
- DALLASTA F. 2017, *Incunaboli e cinquecentine della biblioteca «Maldotti» di Guastalla*, in Salomoni D. (a cura di) "Biblioteca Maldotti Duecento anni di storia 1817-2017", pp. 141-206.
- DOYEN J.M. 1989, *L'atelier de Milan (258-268): recherches sur la chronologie et la politique monétaire des empereurs Valérien et Gallien*, Louvain-la-Neuve.
- ERCOLANI COCCHI E. 1988, *L'evoluzione del sistema monetale nel III sec.d.C. e i gruzzoli dell'Emilia-Romagna*, "Rivista Italiana di Numismatica" v. XC, pp. 193-232.
- ERCOLANI COCCHI E. 1992, *Rinvenimenti numismatici nell'Emilia Nordoccidentale*, in Sena Chiesa G. (a cura di) "Felix temporis reparatio (atti del convegno archeologico internazionale Milano capitale dell'Impero romano, Milano, 8-11 aprile 1990)", pp. 343-356.
- ESTIOT S., GYSEN P. 2006, *L'atelier de Rome au début du règne de Probus (267 – 277): corpus et documents inédits*, "Revue Numismatique" v. 162, pp. 231-257, tavv. 34-38.
- ESTIOT S. 2017, *L'Atelier de Ticinum sous le règne de Carus et ses fils*, "Revue Numismatique" v.174, pp. 75-118.
- ESTIOT S. 2019, *Les émissions festives de l'atelier de Rome sous le règne de l'empereur Probus (276-282 AD)*, "Numismatische Zeitschrift" v. 125, pp. 89-198.
- FELLETTI MAJ B.M. 1940, *Rassegna degli scavi e delle scoperte avvenute nel territorio dell'Etruria Padana dal 1° gennaio 1930 al 31 dicembre 1939*, "Studi Etruschi" v. XIV, pp. 325-349.
- GÖBL R. 2000, *Moneta Imperii Romani*, 36, 43, 44, *Die Münzprägung des Kaiser Valerianus I./ Gallienus/ Saloninus (253/268), Regalianus (260) und Macrianus/ Quietus (260/262)*, Vienna.
- GUILLEMAIN J. 2009, *Ripostiglio della Venèra: Nuovo Catalogo Illustrato. Volume III, 1: La monetazione di Probo a Roma (276-282 d.C.)*, Roma.
- HILAND S., OLIVA C. 2013, *Le Règne de l'Empereur Probus (276-282 apr. J.-C.) Histoire et Numismatique*, Mornas.
- HOLMES N. 2019, *Coins of the Valerianic Dynasty (AD 253-268) and Contemporary Issues. An academic collection formed by N. M. McQ. Holmes*, CNG (Classical Numismatic Group) Electronic Auction 442, 17 aprile 2019.
- MATTINGLY H. 1966, *Roman Imperial Coinage, Vol. VII*, London.
- MATTINGLY H. 1972, *Roman Imperial Coinage, Vol. III*, London.
- MILANI L.A. 1880, *Ripostiglio della Venèra, monete romane della seconda metà del terzo secolo*, Roma, pp. 7, 8, 208, 209.
- PAGLIA E. 1879, *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano*, Mantova.
- PARAZZI A. 1881, *Notizie dagli scavi (Luglio) III. Viadana*, "Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei" 1881, pp. 180-186.
- PARAZZI A. 1893, *Origini e vicende di Viadana e suo distretto*, Viadana.
- REINHARDT F., DE SOUSA J., BIEKER H. 2022, *Gallienus Antoniniani (The Antoniniani Collection of Gallienus by Frank Reinhardt)*, Portimão.
- SUTHERLAN C.H.V. 1984, *Roman Imperial Coinage, Vol. I*, London.
- VANNI F.M. 1986, *Il tesoro di Modigliana*, in CARRADICE I.A. (a cura di) "Proceedings of the 10th International Congress of Numismatics" London, pp. 293-297.
- WEBB P.H. 1927, *Roman Imperial Coinage, Vol. V, part. I*, London.
- WEBB P.H. 1933, *Roman Imperial Coinage, Vol. V, part. II*, London.



Un denaro grosso ibrido realizzato con conii di Modena e Pavia: falso d'epoca o emissione congiunta ufficiale?

di Luca Oddone e Dario Ferro

“Per quel generale desiderio di sapere che, per natura, tutti gli uomini hanno, per quello speciale godimento che alcuni ne derivano, prima di assumere l'onore del regnare, fin dalla nostra giovinezza abbiamo sempre cercato la conoscenza, abbiamo sempre amato la bellezza e ne abbiamo sempre, instancabilmente, respirato il profumo”

Caesar Augustus Federico II Hohenstaufen, 1232

Nel 2016, Toffanin descrisse una moneta ibrida¹ realizzata dall'abbinamento del conio di dritto della *trillina* milanese (1450-1456) con l'impresa dei tre anelli² con quello, al rovescio, del *sesino* di Pavia (1447-1466)³, con ogni probabilità prodotta, secondo l'Autore, dalla zecca pavese. Veniva segnalato, inoltre, come la “monetazione bassa” di Francesco Sforza presenti una notevole quantità di monete ibride e di fattura grossolana che portano a dubitare della bontà di molti esemplari o che, comunque, testimoniano l'uso intensivo all'epoca di moneta di bassa lega soggetta a falsificazione o a fabbricazione frettolosa. Alcuni *denari* ibridi realizzati con conii della Repubblica Ambrosiana dimostrano un loro largo utilizzo durante il primo periodo di Signoria di Francesco Sforza. Ma le monete ibride, come il lettore può facilmente immaginare, esistevano già da tempo.

Nel 2018, Bellesia pubblicò un *denaro terzolo* ad orlo rialzato, esemplare ibrido del XIII secolo, realizzato con conii delle zecche di Como e Milano⁴. Il conio utilizzato per realizzare il lato comasco presentava il simbolo d'emissione della

convezione monetaria della *O croxata*⁵, e fu quindi possibile datare con discreta precisione non solo il periodo di emissione di questa particolare moneta (1251-1253), ma anche il periodo in cui doveva essere in uso il conio milanese impiegato per la seconda faccia, di poco precedente⁶. L'Autore sostenne che poteva trattarsi di una emissione autentica, forse addirittura congiunta, delle due zecche.

Nel 2019, Ferro e Gianazza⁷ pubblicarono un *denaro* emesso a Cortemilia definito “di tipo astese” in quanto il dritto riprende in modo molto evidente quello fortemente conservato dei *denari* di Asti. Non si può forse in questo caso parlare di moneta ibrida ma, per il contesto storico che legava i marchesi *de Carreto* di Cortemilia con il comune di Asti, al quale avevano venduto la maggior parte dei loro diritti, conveniamo che, anche in questo caso, potrebbe trattarsi di una sorta di emissione congiunta, più che di un'imitazione, ovvero di una moneta coniatata a Cortemilia sotto diritto o autorizzazione di Asti.

Nel 2023 uno degli autori (L.O.), all'interno di una più ampia revisione della monetazione dei marchesi di Monferrato, ha avuto modo di descrivere un'altra moneta ibrida, fino ad allora inedita⁸: un *denaro imperiale* del marchese Teodoro I Paleologo (1290-1338), realizzato abbinando al dritto il conio del *denaro* emesso dallo stesso marchese a Chivasso, con le lettere THEO al centro circondate dalla legenda MARChIO e, sull'altro lato, il conio del *denaro* comunale di Ivrea, con legenda S BESVS e, al centro, IPET per IMPERAT. In questo caso, grazie al contesto storico, è stato possibile accertare che si tratta di una emissione ufficiale, dato che Teodoro fu vicario imperiale con sede ad Ivrea nel periodo febbraio-novembre 1313, lasso di tempo in cui emise verosimilmente tale moneta.

Ma di fronte a monete “ibride” possiamo sempre ipotizzare che si tratti di emissioni congiunte? Vedremo come, per il nuovo *grosso* oggetto di questo studio, le ragioni che portarono all'abbinamento di conii di due zecche distinte

¹ TOFFANIN 2016, p. 12 e pp. 53-68 e cat. nn. 1116, 1126-1129, 1131.

² CNI V, p. 156, n. 100, ex coll. Tribolati.

³ CNI IV, p. 505, n. 11, ex coll. Strada.

⁴ BELLESIA 2018.

⁵ La letteratura su questa convenzione è piuttosto corposa e si citeranno solo BAZZINI 2020, p. 37 e CRIPPA, CRIPPA 2014, p. 316. Il simbolo della *O croxata* si trova sulle monete

di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza e Tortona. Per una visione complessiva delle zecche che produssero monete con la *O croxata* sono ancora fondamentali gli studi di LORENZELLI 1987 e ID. 1997, ai quali si rimanda per approfondimenti.

⁶ Per ulteriori approfondimenti cfr. BELLESIA 2018.

⁷ FERRO, GIANAZZA, 2019, pp. 284-285.

⁸ ODDONE 2023, pag. 64, n. 44.

possano essere state differenti. Nello specifico, la presenza di una legenda insolita che si discosta, come vedremo, dal tipo modenese, e i risultati delle analisi XRF, insieme ad altre caratteristiche che descriveremo in dettaglio, ci portano a ritenere che si tratti di un falso coevo, frutto di un'attività fraudolenta da parte di un falsario, forse parte dello stesso personale di zecca, che, mescolando i materiali creatori, generò questo *grosso* ibrido.

Prima di approfondirne le caratteristiche vogliamo cercare però di fornire un inquadramento generale dei *grossi* emessi dalle zecche di Modena e Pavia, al fine di avere una successione tipologica di massima in cui andare a collocare la nostra moneta.

I denari grossi di Pavia

La zecca di Pavia nei decenni 1220-1260 emise due tipologie di *denari grossi*, da quattro e da sei *denari imperiali*. Riteniamo di poter ragionevolmente affermare che la moneta oggetto della nostra trattazione, nonostante una mancanza attuale importante, doveva avvicinarsi alla prima tipologia. Con un peso di circa 1,4 g, i *grossi* da quattro *denari imperiali* o da otto *denari* di Pavia, emessi parallelamente a Milano e in altre zecche lombarde, presentano al dritto la stessa legenda dei *denari* emessi a nome di Federico I, recanti **FE RIC N** disposto in tre righe contornato dalla legenda **AVGVSTVS CE**. La lettera T di **AVGVSTVS** viene ridotta ad un trattino orizzontale. Al rovescio, al centro è presente la legenda **PA|PA|I** per *Papia*, con una interpunzione e simboli di emissione che variano a seconda della tipologia. Intorno, la lettera R viene ridotta ad una P, ottenendo la legenda **✠ INPEPA-OP** per *Imperator*. Secondo il MEC 12 è possibile distinguere almeno sei differenti emissioni del *grosso da quattro denari imperiali*, ma sono note anche altre varianti non citate⁹.

La prima e la seconda sono caratterizzate rispettivamente da un unico globetto al centro al rovescio (tipo I)¹⁰, e da due globetti, uno al centro e il secondo tra la P e la A superiori di *PAPIA* (II). Questa seconda emissione può essere suddivisa in due differenti varianti di conio al dritto, con legenda **FE RIC N** (II.a) oppure **FE RIC H** (II.b). La terza tipologia presenta tre globetti disposti a triangolo tra la P e la A (III); anche in questo caso è possibile distinguere due varianti di conio al dritto, rispettivamente con legenda **FE RIC N** (III.a) oppure **FE RIC II** (III.b). La quarta tipologia presenta quattro globetti disposti a forma di croce (IV), la quinta un crescente lunare invertito e reclinato (V), la sesta una crocetta (VI)¹¹. Sembra che la prima e la seconda emissione fossero le principali emesse per un periodo più lungo - mentre quelle con particolari segni d'emissione, più rare, potrebbero essere state emesse per brevi periodi, in concomitanza di particolari accordi monetari. Limido e Fusconi¹² descrivono nove differenti emissioni, tra le quali, oltre a quelle già ricordate, altre due risultano caratterizzate rispettivamente dalla presenza di una *O crociata* sia al dritto che al rovescio (VII), da una *O crociata* con una spina alla sua destra, su entrambe le facce (VIII) e, infine, da una stella al centro a sei punte, con un globetto in alto (tra la P e la A di *PAPIA*) e una rosetta a sinistra a fine legenda (IX). Nel CNI vengono invece riportate quattordici varianti, ma con alcuni errori di trascrizione e ripetizioni¹³. Ai fini della nostra ricerca, occorre specificare che tutte le emissioni qui citate riportano i segni di emissione sul retro della moneta, ovvero la faccia in cui viene riportato il nome di Pavia, mentre il dritto, che riporta il nome di Federico II e il titolo di *Augustus Caesar*, presenta una legenda conservata in tutte le emissioni, senza particolari segni identificativi.

⁹ MEC 12, pp. 520-521.

¹⁰ La numerazione tra parentesi in numeri romani si riferisce alle tipologie dei *grossi* di Pavia elencati nella tavola 1.

¹¹ CNI IV, pp. 493-494; nn.3-12; p. 494, n. 16.

¹² LIMIDO, FUSCONI 2011, pp. 75-83.

¹³ Tra le ripetizioni, a titolo esemplificativo è sufficiente indicare come le prime tre varianti citate nel CNI (nn. 3-4-5) differiscano le prime due per il cordone, nel primo caso detto *di perline* e nel secondo *ritorto*, ma che *de facto* rientrano nella variabilità di una stessa emissione e nell'abilità dell'incisore di turno. La n. 5 differisce per la legenda nel

campo che varia da **FE | RIC | N** al posto di **FE | RIC | H**. Anche in questo caso, se si osserva attentamente il *modus operandi* dell'incisore che realizzò le lettere N, ci si accorge che per tale lettera è stato utilizzato uno stesso punzone, quello usato per realizzare anche la I e la F, e che le barrette verticali sono poi state collegate aggiungendo la linea trasversa. A seconda dell'inclinazione di quest'ultima, la lettera può variare visivamente da N ad H, avendo quindi una variante di conio, pur restando nell'ambito della stessa tipologia.

Tipo	Moneta	Legenda D/	Legenda R/	Bibliografia
I		✠ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPA-OP PA P•A I	Varesi 67, lotto 307, 18.11.2015; p. 1,30 g
II.a		✠ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPA-OP P•A P•A I	Varesi 79, lotto 295, 10.05.2022
II.b		✠ AVGVSTVS CE FE RIC H	✠ INPEPA-OP P•A P•A I	Inasta 90, lotto 553, 06.11.2020
III.a		✠ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPATOR P•A P•A I	Varesi 81, lotto 408, 09.05.2023
III.b		✠ AVGVSTVS CE FE RIC II	✠ INPEPATOR P•A P•A I	Varesi 68, lotto 477, 13.05.2016
III.c	Esiste una variante con al dritto una spina nel 4° quadrante a destra della N (CNI 8): FE RIC N-			
IV		✠ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPATOR P • A P•A I	Varesi 34, lotto 418, 18.10.2000
V		✠ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPATOR P ~ A P•A I	Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)
VI		✠ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPATOR P + A P•A I	Leu Numismatik 22, lotto 1902, 20.08.2022
VII		⊕ AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPATOR P • A P ⊕ A I	Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)
VIII		⊕- AVGVSTVS CE FE RIC N	✠ INPEPATOR P • A P ⊕- A I	Musei Civici Pavia (ex coll. Brambilla)

Tabella 1 - Ipotesi di seriazione tipologica dei grossi da quattro denari imperiali di Pavia (1220-1260 circa).

I denari grossi di Modena

Modena prese parte alla Lega Lombarda nel dicembre 1167 e sottoscrisse con le altre città alleate la pace di Costanza (25 giugno 1183), con la quale Federico Barbarossa riconobbe la libertà dei Comuni. In seguito ottenne dall'Imperatore Federico II (1226)¹⁴ la conferma di tutti i diritti e privilegi acquisiti precedentemente, compreso quello della zecca, del quale però non risulta fece uso che sedici anni più tardi, cioè nel 1242¹⁵. Passò spontaneamente, nel 1288, sotto la protezione degli Estensi, marchesi di Ferrara: Azzo VIII d'Este, successo al padre Obizzo II nel dominio di Modena¹⁶, fu il primo del suo casato a coniare moneta con il proprio nome e il titolo di marchese (*marchio*) in questa città (1293-1306). I Modenesi, stanchi però del cattivo governo degli Estensi, nel 1306 li scacciarono dichiarandoli decaduti della Signoria della loro città e si diedero un autogoverno in forma repubblicana (1306-1312), seguito dalla tirannia di Rinaldo Bonacolsi (1312). Gli Estensi ritornarono in Modena col marchese Obizzo III nel maggio 1336. La zecca venne riaperta solo successivamente, nell'agosto 1471, salito al potere Ercole I d'Este. I *denari grossi* di epoca comunale risultano caratterizzati al dritto dalle lettere **F D C'** al centro, disposte in senso orario ed intervallate da quattro globetti, con legenda intorno **INPERATOR**, mentre al rovescio è presente una grande **M** gotica al centro, con legenda **DE MVTINA**. Bellesia distingue quattro tipologie¹⁷: la prima con **M** gotica priva di globetti (1242-1260), la seconda con la **M** al centro di quattro globetti (1260-1270), la terza con due globetti tra le aste della **M** (1270-1280), e la quarta anch'essa con due globetti tra le aste della **M** e la presenza di un crescente lunare ad inizio legenda (1270-1290); quest'ultima, priva di crescente, è ripresa nel *grosso* di Azzo d'Este (1293-1306). Partendo dalla seconda tipologia

con la **M** al centro di quattro globetti, è possibile distinguere due varianti di conio, in base alla posizione dei due globetti posti ai lati della **M**, che possono essere più centrali (tipo I.a)¹⁸ oppure disposti maggiormente verso la base della **M** (I.b). Queste due varianti differiscono leggermente tra loro anche per la disposizione delle lettere **F D C** al centro del dritto. Per quanto riguarda la tipologia con due globetti tra le aste della **M**, possiamo individuare cinque tipi. Il primo con legenda **✠ DE MVTINĀ**, che presenta un globetto al termine (II). Il secondo caratterizzato da un crescente lunare posto ad inizio legenda: **✠ ∪ DE MVTINĀ** (III). In queste due tipologie la lettera **A** presenta una grazia superiore a semiluna concava. La stessa tipologia di **A** si trova anche nel *grosso* di Azzo d'Este (1293-1306)¹⁹, che cambia punzoni per la realizzazione della **M**, la cui traversa passa da un semplice triangolino centrale ad una linea a punta rivolta verso il basso (tipo IV). La stessa tipologia di **M** la si ritrova in una ulteriore tipologia di *grosso* che presenta due varianti di conio, nelle quali la lettera **A** presenta una grazia superiore lineare, o priva di traversa centrale (V.a), o con tale traversa (V.b). La lettera **M**, in quest'ultima variante di conio, ripresenta una traversa centrale realizzata con un piccolo punzone triangolare. Infine, nell'ultima tipologia con la **M** gotica priva di globetti, la lettera **A** mantiene la grazia lineare orizzontale in tutti gli esemplari: la prima presenta alcune differenze epigrafiche, in particolare la gamba triangolare della **T**²⁰ (VI), un'ultima tipologia è caratterizzata da una lettera **T** differente, con gamba lineare e può essere suddivisa in due varianti di conio a seconda che la **M** gotica sia lineare (VII.a) oppure presenti un piccolo segno sull'asta centrale della **M**, probabilmente il foro lasciato sul conio dal compasso utilizzato per tracciare i cerchi interni (VII.b).

¹⁴ Una trascrizione del diploma imperiale di Federico II, datato 14 giugno 1226, è in CREPELLANI 1884, pp. 195-197. Cfr. anche BAZZINI 2011, p. 893.

¹⁵ Sulla data di apertura della zecca e le prime monete emesse si vedano: CREPELLANI 1884, p. 4; SACCOCCI 1998, pp. 45-46.

¹⁶ Già nel dicembre del 1287 il padre di Azzo, Obizzo, era stato chiamato dagli stessi cittadini perché convinti che solo un uomo forte *super partes* potesse mettere fine ai continui scontri tra le fazioni interne. Obizzo entrò a Modena il 23 gennaio 1289 e ne fu acclamato Signore. Cfr. BELLESIA 2010.

¹⁷ IDEM 2010.

¹⁸ Da qui, la numerazione tra parentesi in numeri romani si riferisce alle tipologie dei *grossi* di Modena elencati nella tavola 2.

¹⁹ Del tutto analogo al *grosso* di Azzo d'Este emesso a Modena, si ricorda il *grosso* di Cortemilia, imitazione "di tipo modenese", emesso a nome del marchese Manfredino II de Carreto (1313-1322) e che presenta analoghe interpunzioni ed epigrafia (cfr. Asta Fornoni 2003, p. 77, lotto 635, pubblicato da ASTENGO 1956).

²⁰ Tale dettaglio finora trascurato nelle monete di Modena è ben messo in evidenza in alcuni *grossi tornesi* di Asti. Cfr. ODDONE, CASERTA, LABATE, AGOSTINO 2022, fig. 3, variante F3/F1.

Tipo	Moneta	Legenda D/	Legenda R/	Bibliografia
I.a		✠ INPERATOR • F • D • C •	✠ DE MVTINĂ M tra quattro globetti	
I.b		✠ INPERATOR • F • D • C •	✠ DE MVTINĂ M tra quattro globetti	CNI 3 Crespellani manca
II		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ DE MVTINĂ • M con due globetti • tra le aste	
III		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ ∪ DE MVTINĂ M con due globetti • tra le aste	CNI 4 Crespellani 3
IV		♁ MAR HI O • A • Z • O • Azzo VIII d'Este	✠ DE MVTINĂ M con due globetti • tra le aste	
V.a		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ DE MVTINA M con due globetti • tra le aste	
V.b		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ DE MVTINA M con due globetti • tra le aste	CNI 1 Crespellani 1
VI		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ DE MVTINA M senza globetti •	CNI manca Crespellani manca
VII.a		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ DE MVTINA M senza globetti •	CNI 5 Crespellani 4 Bellesia 1
VII.b		✠ INPERATOR • F • D • C ' •	✠ DE MVTINA M senza globetti •	CNI manca Crespellani manca

Tabella 2 - Ipotesi di seriazione tipologica dei grossi di Modena (1242-1306).

Nonostante l'assenza di studi aggiornati relativi a sequenze cronotipologiche dei *grossi* di Modena e Pavia non ci consenta di datare con precisione il periodo di realizzazione del *grosso* ibrido, sovrapponendo i periodi di emissione di entrambe le zecche è possibile restringere il suo *range* di produzione a circa un ventennio (1240-1260).

Il *grosso* ibrido: analisi dei conii ed epigrafica

Il *grosso* che presentiamo è stato realizzato abbinando il conio che riporta l'autorità imperiale (dritto) della zecca di Pavia con il conio che riporta l'autorità comunale (rovescio) della zecca di Modena. È anche possibile che tale conio si riferisca ad una ipotetica emissione imperiale modenese ad oggi sconosciuta, ma riteniamo al momento tale ipotesi quantomeno azzardata. Purtroppo, non è possibile definire con certezza a quale tipologia appartengano i conii, dal momento che i *grossi* di Pavia presentano i segni di emissione sulla faccia qui "mancante", che riporta la legenda PAPIA, mentre per Modena è possibile circoscrivere la scelta tra le tipologie con la M onciale priva di globetti. L'ibrido, ad una attenta analisi dei conii e dei punzoni, sembra realizzato con materiali creatori autentici. Confrontando infatti i punzoni delle lettere meglio conservate con quelli di emissioni ordinarie, essi sembrano coincidere, per entrambe le facce, ai rispettivi tipi. Occorre però segnalare che la particolare legenda della moneta ibrida non ha trovato corrispondenza con altri conii noti di Modena, censiti durante questo studio. Il *grosso* ibrido non presenta infatti la tradizionale legenda DE MVTINA, bensì la legenda DE MVTNIA. Sulla presenza di questa legenda insolita abbiamo provato ad avanzare alcune ipotesi: la prima prevede la possibilità che l'errore sia stato commesso dall'incisore

che, per fretta o imperizia, abbia sbagliato ad incidere la linea obliqua della N. Una seconda ipotesi è che potremmo essere di fronte ad un errore voluto, per poter patteggiare una pena più lieve nel caso in cui il falsario fosse stato colto in flagranza di reato, dal momento che la moneta non presenta *de facto* il nome del comune frodato. Occorre infine mettere in risalto una caratteristica tanto evidente quanto non trascurabile, ovvero che il *grosso* in questione è spezzato quasi a metà. Come indicato in numerosi Statuti comunali era questo il destino previsto per le monete false. Era infatti prassi comune, per non incorrere in pene ben più severe, che coloro i quali si fossero trovati a detenere moneta falsa *debeant eas incidere, vel perforare, seu fondere* (dovesse spezzarla, forarla o fonderla)²¹. Dall'analisi allo stereomicroscopio è stato messo in evidenza come la superficie presente in diverse aree ossidazioni del rame e solo parzialmente è presente il sottile strato di argento che doveva ricoprire in origine l'intera moneta.



Figura 1 - D/ ✠ [AVG]VSTVS CE, al centro: FE | RIC | N su tre righe. R/ [✠ DE] MVTNIA, al centro: M senza globetti. Peso: 0,71 g; Diam. 18 mm, suberata, Provenienza: ex InAsta 56, lotto misto, del 16 settembre 2014.



Figura 2 - Confronto tra il *grosso* ibrido e i *grossi* di Pavia e di Modena.

²¹ Cfr. ODDONE, FERRO 2021, p. 45, Cap. IV.

L'esame ha dimostrato la presenza di un *core* realizzato interamente in rame e la presenza di una sottile lamina d'argento superficiale, ben visibile in alcuni punti in cui risulta frammentata e parzialmente staccata dall'anima sottostante. Queste osservazioni, insieme all'errore di legenda e al fatto che la moneta risulta spezzata, ci hanno portato ad effettuare delle analisi XRF sulla moneta, per confermare o smentire definitivamente il sospetto di non autenticità di questo esemplare.

L'analisi XRF

Tale analisi è stata condotta con misuratore XRF portatile (XRF Analyzer Thermo Scientific, Niton XL3t.), non invasivo e non distruttivo. Per le monete in mistura d'argento questa tecnica ha dei limiti in quanto non permette una stima quantitativa assoluta degli elementi, dal momento che gli stessi non sono distribuiti in modo omogeneo e quindi il volume superficiale analizzato (circa 100 µm) potrebbe non essere rappresentativo dell'intera moneta. Questo è vero soprattutto nelle monete in mistura di piccole dimensioni come i *denari*, mentre risulta più affidabile in quelle di dimensioni maggiori come i *grossi*. Anziché una analisi quantitativa abbiamo quindi optato per una analisi qualitativa di confronto. Paragonando il *grosso* ibrido di Pavia e Modena con altri due *grossi* emessi dalla zecca di Modena conservati presso il medagliere del Museo Civico d'Arte Antica di Torino, Palazzo Madama, si evince che il *grosso* ibrido è una moneta di rame in cui sono state rilevate anche impurezze di nichel. Inoltre, sono stati rilevati mercurio e minimi contenuti di argento, suggerendo che sia avvenuta un'argentatura superficiale ad amalgama. Nei due *grossi* di Modena analizzati si osserva come il rame sia presente in concentrazioni maggiori nel *grosso* di tipo I.b e come siano presenti concentrazioni di oro più alte nel *grosso* di tipo VII.a.

In tabella 4 è mostrato come il mercurio sia presente soprattutto sul dritto del *grosso* ibrido, mentre sul rovescio l'argento è presente in concentrazioni piuttosto basse e il mercurio è quasi assente. Tali valori sono dovuti al diametro delle aree analizzate di 4 o 8 mm, e che hanno focalizzato al dritto un'area in cui era ancora presente parte della lamina superficiale, mentre al rovescio si è concentrato su un'area priva di

argentatura superficiale, arrivando direttamente sul *core* sottostante.

	Grosso ibrido Modena Pavia	Grosso Modena tipo I.b	Grosso Modena tipo VII.a
Ag	2.12	86.00	92.10
Cu	94.13	12.42	6.12
Pb	0.33	1.03	0.94
Au	-	0.19	0.35
Bi	0.02	0.11	0.09
Fe	0.03	0.17	0.03
Sb	0.70	0.07	0.04
Hg	2.11	-	-
Ni	0.56	-	-

Tabella 3 - Dati XRF relativi al *grosso* ibrido Modena / Pavia e a due *grossi* di Modena. Le monete sono state analizzate con XRF Analyzer Thermo Scientific, Niton XL3t, acquisite in modalità General Metals. I valori riportati sono i valori medi delle due facce analizzate.

	Grosso ibrido Modena / Pavia D	Grosso ibrido Modena / Pavia R
Ag	4.01	0.23
Cu	89.90	98.50
Pb	0.44	0.21
Au	-	-
Bi	0.04	0.01
Fe	0.05	0.01
Sb	0.82	0.58
Hg	4.08	0.01
Ni	0.65	0.46

Tabella 4 - Dati XRF relativi al *grosso* ibrido Pavia / Modena (D = dritto, R = rovescio)

Conclusioni

Dall'analisi peritale ed epigrafica della moneta risulta che il *grosso* ibrido è stato verosimilmente realizzato con materiali creatori autentici; i punzoni corrispondono infatti a quelli dei *grossi* delle due zecche; in particolare è da notare che lo stile dei punzoni e delle cordonature è totalmente diverso fra i due versi e coerente con i rispettivi tipi di riferimento. Per contro l'analisi XRF, che ha messo in evidenza un *core* di rame, la presenza di mercurio, tipico delle argentature ad amalgama, e di una sottile lamina argentea superficiale in parte ancora presente, uniti al fatto che la moneta risulta spezzata, sembrano non lasciare dubbi riguardo al fatto che si tratti di un falso d'epoca. Inoltre, la legenda differente - DE MVTNIA - potrebbe addirittura far pensare non ad un errore casuale, ma ad un falso volutamente ibridato per ridurre gli effetti di una condanna di parte modenese, non presentando la legenda tipica. Tutto questo

ci porta a pensare che tale esemplare possa essere stato realizzato non da un falsario qualunque ma da persona altamente competente, ipotizzando forse una qualche migrazione di personale / materiale, per ora difficilmente documentabile.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano la dr.ssa Maria Labate e il dr. Angelo Agostini del Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Torino per l'esecuzione delle analisi XRF, la dr.ssa Tiziana Caserta e la dr.ssa Simonetta Castronovo del Museo Civico d'Arte Antica, Palazzo Madama di Torino per aver messo a disposizione i due grossi di Modena per il confronto analitico e Mario Veronesi per le considerazioni e il confronto.

Bibliografia

ASTENGO C. 1956, *Grosso inedito di Manfredo II del Carretto, detto Manfredino, e considerazioni sulla zecca di Cortemilia*, Rivista Italiana di Numismatica LVIII, pp. 70-93.

BAZZINI M. 2011, *Modena e Pavia in Travaini L. (a cura di), Le zecche italiane fino all'Unità*, 2 voll., Roma.

BAZZINI M. 2020, *I grossi della zecca di Tortona (XIII sec.): una proposta di datazione delle emissioni e un esemplare falso d'età moderna*. Comunicazione 76, pp. 36-47.

BELLESIA L. 2010, *Le monete di Azzo d'Este per Modena e Reggio Emilia*, Panorama Numismatico 252, pp. 31-38.

BELLESIA L. 2018, *Un denaro terzarolo ibrido di Como e Milano*, Panorama Numismatico 344, pp. 25-27.

CHIMIENTI M., CASSANELLI C., CASSANELLI G. 2015, *Monete della dominazione imperiale e pontificia a Modena, prima parte*, Panorama Numismatico 306, p. 35.

Crespellani A. 1884, *La zecca di Modena nei periodi comunale ed estense*, Modena.

CRIPPA C., CRIPPA S. 2014, *Le monete di Milano da Desiderio re dei Longobardi a Ludovico il Bavaro e Azione Visconti dal 757 al 1329*, Milano.

FERRO W., GIANAZZA L. 2019, *L'attività della zecca dei marchesi del Carretto alla luce di nuovi esemplari inediti*, Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni ticinesi 48, pp. 281-298.

LIMIDO M., FUSCONI G. 2011, *Le monete coniate a Pavia dalla riforma monetaria di Carlo Magno alla seconda metà XIII secolo*, Distribuito in formato digitale da Lamoneta.it.

LORENZELLI P. 1987, *Due segni a confronto. Una lettura della Convenzione monetaria del 1254*, La Numismatica XVIII, fasc. 12 (dicembre), pp. 281-286.

LORENZELLI P. 1997, *Catalogo*, in Finetti A. et alii, *Corpus Nummorum Bergomensium*, I, Bollettino di Numismatica, monografia 5.1, Roma, pp. 63-83.

MEC 12 = DAY W. R. Jr, MATZKE M., SACCOCCI A. 2016, *Medieval European Coinage. With a catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge, XII. Italy, I. Northern Italy*, Cambridge.

ODDONE L., CASERTA T., LABATE M., AGOSTINO A. 2022, *Astexanum grossum (1290-1339): preliminary results on epigraphy, dies and varieties of the gros tournois of Asti (Piedmont, Italy)*. Poster del XVI International Numismatic Congress, Varsavia.

ODDONE L., FERRO D. 2021, *Falsari e tosatori di monete ad Asti. I parte: gli Statuti del Codice Catenato (sec. XII-XV)*, Comunicazione 78, p. 45, cap. IV.

ODDONE L. 2023, *Revisione della monetazione dei marchesi di Monferrato emessa dalle zecche di Chivasso (1192-1418), Moncalvo (1305-1518), Asti (1356-1513) e Ivrea (1313)*, Il Platano, Rivista della Società di Studi Astensi XLVIII, pp. 51-115.

SACCOCCI A. 1998, *La moneta a Modena dalle origini al 1598*, in AA.vv., *Le monete dello Stato estense. Due secoli di coniazione nella zecca di Modena 1598-1796*, Bollettino di Numismatica 30-31, pp. 39-58.

TOFFANIN A. 2016, *La zecca di Milano. Da Francesco Sforza (1450-1466) a Bianca Maria Visconti e Galeazzo Maria Sforza (1466-1468)*, Bollettino di Numismatica online, Materiali 42, Roma.

Zocca O. 1975, *La Zecca di Modena e le sue monete con dizionarietto numismatico, bibliografia e prezziario*, Modena.

Tre medaglie papali inedite dal Landesmuseum Württemberg (Stoccarda)

di Antonio Rimoldi

Il vastissimo campo della medaglistica pontificia ha – negli ultimi 30 anni circa – ricevuto notevoli attenzioni da parte di una manciata di Studiosi, che hanno saputo dare notevole sprone alla ricerca pubblicando tutti quei testi che oggi sono alla base della bibliografia specializzata.

Proprio per la quantità di materiali è fisiologico che possano essere individuate nel tempo ulteriori tipologie rispetto a quelle oggi note; ciò è naturale soprattutto pensando alla genesi delle medaglie papali differenti da quelle cosiddette "annuali" ¹ o comunque commissionate dalla Camera Apostolica o da altri Enti ufficiali.

Il riferimento è ovviamente a tutte quelle moltitudine di emissioni sì coeve, ma frutto di accoppiamenti arbitrari tra i vari conii presenti nell'atelier dei Maestri Incisori, oppure a quelle produzioni da conii con tipi originali ma non richiesti dalla committenza camerale. In tale categoria rientrano anche le svariate emissioni posteriori – ad opera dello stesso Maestro Incisore o degli eredi dei materiali creatori – coniate con accoppiamenti ufficiali per una richiesta particolare di privati cittadini o del pontefice stesso.

Queste molteplici produzioni – considerabili a tutti gli effetti produzioni ufficiali in quanto coeve e finalizzate all'impiego in apparati celebrativi, di carattere religioso, politico o di fondazione – sono state ancora poco indagate nella loro genesi ed effettiva finalità di emissione². Ci

auguriamo che la pubblicazione di nuovi materiali, studi, ricerche e documenti possa portare ad un maggiore interesse di pubblico e quindi a spronare l'indagine del variegato mondo della medaglistica pontificia.

Presentiamo di seguito tre medaglie inedite, conservate presso il gabinetto numismatico del Landesmuseum Württemberg di Stoccarda³.

1 – Paolo III (1534 – 1559)



Fig. 1

Ag; 32 mm; coniazione; inv. MK17801.

D/ Busto a destra, con tiara e piviale ornato da girali. Fibbia, con personaggio davanti ad un altare (?).

PAVLVS III PONT MAX AN XIII

R/ Su quattro righe, entro ghirlanda: PAVLVS III PONT MAX AN XIII

L'esemplare è frutto dell'accoppiamento di due conii ben noti: Modesti⁴ 330 (attribuito a Giangiacomo Bonzagni) per il diritto e Modesti 334 (attribuito ad Alessandro Cesati) per il rovescio. Ricordiamo come nelle medaglie appena citate, i conii che hanno originato l'esemplare qui descritto siano entrambi impiegati per imprimere il diritto.

¹ Tali emissioni sono accuratamente descritte ed illustrate in MODESTI 2007-2009, aggiornando BARTOLOTTI 1967 e retrodatando la comparsa di questa serie da Paolo V (1605 – 1621) a Giulio III (1550 – 1555).

² Un caso eccezionale risulta lo studio relativo alle produzioni dedicate ad Urbano VIII, cfr. SIMONATO 2008.

³ Le immagini sono di proprietà e cortesemente fornite da Landesmuseum Württemberg (Stoccarda), license CC BY-SA 4.0 Creative Commons, ShareAlike. Le immagini fornite non hanno subito alcuna modifica.

⁴ Tutti i riferimenti bibliografici riportati nel presente articolo sono a MODESTI 2002-2006.

Nel campo del diritto sono presenti due contromarche a forma di giglio e la data 15-49 scritta a china nera ai lati del busto.

Nota tecnica: rispetto all'esemplare Modesti 334 (ubicato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi; Ae; 33,1 mm) il presente esemplare evidenzia una frattura di conio nel numerale III. Tale difetto colloca la produzione di questa medaglia ibrida successivamente alla coniazione del tipo Modesti 334 appena citato.

2 – Giulio III (1550 – 1555)



Fig. 2

Ag; 35,5 mm; coniazione; inv. MK17803.

D/ Stemma sormontato da chiavi decussate e tiara. Le chiavi sono legate.

IVLIVS III PONT MAX

R/ La Porta Santa aperta. Nel vano, su tre righe, HAEC PORTA DNI. In esergo, ROMA.

IVSTI INTRABVNT PER EAM

Questa medaglia risulta frutto di conii inediti. Lo stemma al diritto risulta ornato in maniera più sobria rispetto a quello apposto nei conii tipo Modesti 378/382/384. Il rovescio ricorda quello delle medaglie Modesti 395/396/397, sebbene quello della presente medaglia sia con maggiori ornamenti e di diametro maggiore.

⁵ L'impaginazione della scena ebbe grande successo e fu ripresa dai *medagliari* romani anche in tempi di molto successivi all'Anno Santo 1575. Cfr. ad esempio un esemplare attribuito al XVIII secolo, conservato nella Galleria Nazionale

Alla luce di queste affinità, il diritto potrebbe essere attribuito ad Alessandro Cesati ed il rovescio a Giangiacomo Bonzagni.

3 – Gregorio XIII (1572 – 1585)



Fig. 3

Ag; 39,3 mm; coniazione; inv. MK17829.

D/ Scena dell'apertura della Porta Santa della basilica vaticana, con il pontefice che ne demolisce il muro con un piccone. Sulla sinistra, alcuni fedeli inginocchiati. Sulla destra, vari prelati assistono il Papa. In alto, angeli intorno a San Pietro che apre la Porta dei Cieli. In esergo, su tre righe, DOMVS DEI ET PORTA COELI 1575.

R/ Su quattro righe, entro ghirlanda: ALEXSFORTIA CARD ARCHIPR ANNO IVBILEI MCLXXV. In alto, serafino. In basso, ramo di palma e di ulivo decussati.

La tipologia è assai curiosa. Mentre al diritto viene commemorata l'apertura della Porta Santa vaticana (il conio impiegato è il medesimo della medaglia Modesti 710, opus Gianfederico Bonzagni⁵); il rovescio è dedicato al cardinale Alessandro Sforza, che celebrò l'apertura (e la chiusura) della Porta Santa nella basilica romana di Santa Maria Maggiore. Tale rovescio – seppur inedito nel conio – trova un parallelo nella medaglia Modesti 735, sempre opera del

d'Arte Antica (Roma, Palazzo Barberini alle Quattro Fontane) ed illustrato in SIMONATO 2008, p. 187, fig. 91.



Bonzagni, in accoppiata ad un diritto con la Porta Santa vaticana murata al termine del Giubileo.

Nel caso della medaglia da noi descritta viene però celebrata la sola apertura della Porta e non anche la chiusura della stessa; si tratta quindi di una emissione celebrativa dell'inizio dell'anno giubilare e non del suo compimento.

Bibliografia

Bartolotti F. 1967, *La medaglia annuale dei romani pontefici da Paolo V a Paolo VI*, Rimini.

Miselli W. 1997, *Il papato dal 1700 al 1730 attraverso le medaglie*, Torino.

Miselli W. 2001, *Il papato dal 1669 al 1700 attraverso le medaglie*, Pavia.

Miselli W. 2003, *Il papato dal 1605 al 1669 attraverso le medaglie*, Pavia.

Modesti A. 1997, *Numismata in libris. Catalogo della raccolta di libri, riviste, periodici, articoli e scritti vari dal XVI al XX secolo, inerenti l'arte della medaglia*, Roma.

Modesti A. 2002-2006, *Corpus numismatum omnium Romanorum Pontificum*, 4 voll., Roma.

Modesti A. 2007-2009, *La medaglia "annuale" dei Romani Pontefici*, 2 voll., Roma.

Simonato L. 2008, *"Impronta di Sua Santità" – Urbano VIII e le medaglie*, Pisa.

La storia del Centro Culturale Numismatico Milanese attraverso le sue medaglie

di Tiziano Francesco Caronni

La storia del Centro Culturale Numismatico Milanese (CCNM) è lunga e articolata, affondando le sue radici agli inizi del Novecento. Nel corso degli anni, l'associazione ha cambiato più volte nome e orientamento, evolvendosi insieme alle trasformazioni del mondo del collezionismo e mantenendo sempre viva la passione per la numismatica. In questo racconto, cercheremo di ripercorrere le tappe più significative della sua storia, accompagnandoci a un elemento chiave che, come le monete, ha saputo catturare e fissare nel tempo gli eventi: le medaglie. Queste ultime non solo celebrano, ma preservano la memoria di avvenimenti legati a personaggi, nazioni, istituzioni, e nel nostro caso, alle attività del Circolo Numismatico.

Il Circolo Numismatico Milanese fu fondato il 1° novembre 1902 a Milano, con sede in Via Alessandro Manzoni. Alla guida del neonato circolo c'era il professor Serafino Ricci, una figura di spicco nel mondo della numismatica e della museologia italiana. Ricci era non solo fondatore e presidente del Circolo, ma anche ispettore, dirigente e consulente presso il Museo di Brera, oltre che sovrintendente del Castello Sforzesco di Milano e di vari musei a Torino, Roma, Modena e Bologna. La sua carriera di studioso e promotore della numismatica comprendeva anche la fondazione del "Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia", e la direzione della "Rivista italiana di numismatica", due riviste che hanno contribuito alla diffusione della cultura numismatica in Italia.

In questo contesto di fervore intellettuale, il Circolo poteva vantare tra i suoi soci nomi di

grande rilievo, come Guglielmo Grillo, il Commendatore Gneccchi e Massimiliano Beniviati. Nel 1904, il Circolo decise di coniare una medaglia-distintivo¹ per i soci, in due versioni: una in metallo simil oro e una in oro puro. Questa medaglia, munita di "appiccicagnolo" e anello ovali, poteva essere indossata come un ornamento, magari appesa alla catena dell'orologio.

Nel 1911, la sede del Circolo si spostò in Via Filodrammatici, al civico 4, come confermato da un documento postale dell'epoca. Il Circolo continuava ad espandersi e a lasciare il segno nel panorama culturale milanese e italiano. Nel 1917, in occasione della Mostra Italiana di Aeronautica, il Circolo coniò ben sette medaglie commemorative² per la Lega Nazionale Aerea, in ricordo della difesa aerea nazionale, un evento significativo nel contesto della Prima guerra mondiale.

L'anno successivo, nel 1918, il Circolo Numismatico Milanese si fuse con la Società Numismatica Italiana³, segnando un momento di transizione. Tuttavia, questa fusione non segnò la fine delle attività numismatiche a Milano. Nel 1950, infatti, il Circolo venne rifondato, anche se non ci sono molte informazioni disponibili su questo evento. In ogni caso, per celebrare la rifondazione, venne coniata una medaglia in argento. Nel 1951, seguirono altre due medaglie commemorative del Circolo, realizzate in argento e bronzo.

Il 1° gennaio 1957 venne creato un nuovo centro culturale con il nome di Centro Filatelico e Numismatico Milanese, che includeva sia l'interesse per la numismatica che per la filatelia, con sede a Milano presso la Galleria Vittorio Emanuele. Durante gli anni di attività del centro, a Milano furono organizzate numerose mostre-mercato, che non erano solo eventi commerciali ma anche occasioni di esposizioni tematiche. Questi eventi, che si svolsero tra il 1959 e il 1967, si tennero in importanti sedi della città come la Galleria Geri, il Palazzo del Turismo (oggi Palazzo del Touring Club), la Rotonda del Pellegrini e il Palazzo Beccaria. Per celebrare tali manifestazioni, vennero coniate diverse medaglie commemorative.

¹ Rinaldi 1959.

² AA. 1917; JOHNSON 1919, p. 194 n. 376.

³ CORNAGGIA 1918, pp. 324, 328 e 329.



Il 27 maggio 1968, con un rogito notarile registrato il 3 giugno dello stesso anno, il Centro Filatelico e Numismatico Milanese si trasformò ufficialmente nel Centro Culturale Numismatico Milanese. La nuova sede era situata presso il Salone della Pusterla dell'Università Popolare di Milano, in Piazza Missori n. 4. Questo cambiamento non fu solo formale, ma segnò anche un'evoluzione nel focus dell'associazione. Dal semplice collezionismo di monete e francobolli, si passò a un interesse più specificamente numismatico e culturale.

Gli anni '70 e '80 rappresentarono il periodo di massimo splendore per il CCNM. In questi anni, l'associazione riuscì a esprimere al meglio le proprie potenzialità grazie al contributo attivo di numerosi soci e all'interesse crescente dei collezionisti. Le associazioni numismatiche divennero luoghi di incontro e scambio di materiali, ma anche di aggiornamento continuo e di diffusione di informazioni. Un segnale dell'importanza del CCNM in questo periodo era l'attenzione che riceveva da parte dei media e delle istituzioni culturali di Milano, tanto che i convegni si tenevano spesso in prestigiose sedi come il Palazzo della Borsa. Anche in queste occasioni, furono coniate medaglie commemorative, segno tangibile della vitalità e del prestigio dell'associazione.

Nel 1989, il CCNM fece coniare una medaglia speciale per i soci e i conferenzieri, su cui veniva incisa una dedica in ricordo della conferenza. Questa tradizione continua ancora oggi, mantenendo vivo il legame tra passato e presente.

Nel 1991, il CCNM cambiò sede, trasferendosi in Via Terraggio n. 1, seguendo i movimenti dell'Università Popolare. Gli anni '90 furono caratterizzati dall'organizzazione di convegni commerciali, l'ultimo dei quali si tenne nel 2002 in Via Camperio. Nonostante questi cambiamenti, l'attività del centro non si fermò, continuando a promuovere la numismatica con conferenze e eventi.

Nel 2007, per celebrare il Cinquantenario della sua fondazione, il CCNM coniò due medaglie commemorative, i cui disegni furono realizzati dal maestro incisore Piero Monassi. Questo anniversario rappresentò un momento importante per riflettere sulla storia dell'associazione

e sul suo ruolo nella promozione della numismatica a Milano e oltre.

Dagli anni '90 a oggi, il CCNM ha continuato la sua missione di divulgazione della numismatica, organizzando conferenze nella sede di Via Terraggio prima, e nella nuova sede di Via Kramer oggi. Questi incontri, aperti a relatori italiani e stranieri, spaziano su tutti gli aspetti della numismatica, coprendo vari periodi storici e offrendo una visione completa e approfondita della materia. Il Centro Culturale Numismatico Milanese è così riuscito a mantenere viva una tradizione secolare, contribuendo alla diffusione e alla comprensione di una disciplina che non solo studia le monete, ma racconta la storia attraverso di esse.

Un sentito ringraziamento va a Giancarlo Mascher per aver fornito le fotografie delle medaglie e del supporto nella realizzazione di questo articolo.

Bibliografia

AA. 1917, *La medaglia del Circolo alla Lega Aerea Nazionale in occasione della Mostra italiana di Aeronautica*, "Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia" a. XV n. 2, p. 29.

AA. 1951, *Attività delle società e circoli di numismatica*, "Italia Numismatica" a. II n. 1, p. 3.

CORNAGGIA G. 1918, *Atti della Società Numismatica Italiana*, "Rivista Italiana di Numismatica", pp. 323-331.

JOHNSON S.C. 1919, *Le rivendicazioni italiane del Trentino e della Venezia Giulia nelle medaglie*, Milano.

JOHNSON V. 1972, *Medaglie di circoli filatelico-numismatici (parte seconda)*, "Medaglia" a. 2 n. 4, p. 85-92.

JOHNSON V. 1975, *Medaglie di circoli filatelico-numismatici*, "Medaglia" a. 5 n. 9, p. 82-98.

JOHNSON V. 1976, *Medaglie di circoli filatelico-numismatici*, "Medaglia" a. 6 n. 12, pp. 69-78.

MATTOI E. 1904, *Medaglia-distintivo del Circolo Numismatica Milanese*, "Bollettino di Numismatica e di Arte della Medaglia" a. II n. 6, p. 72.

RINALDI O. 1959, *Le giornate numismatiche di Milano*, "Italia Numismatica" a. X n. 10, pp. 133-134

1 - 1902, Circolo Numismatico Milanese, Medaglia-Distintivo.



Fig. 1

Opus *Stabilimento Johnson*

- 1a - Oro 900‰ - Ø 21 mm.
- 1b - Bronzo dorato - Ø 21 mm.

D/ Testa di Proserpina sul tipo delle monete di Siracusa volta a sinistra, attorno quattro delfini.

R/ Su tre righe CIRCOLO | NUMISMATICO | MILANESE

2,3 - 1917, Circolo Numismatico Milanese, per la difesa aerea nazionale.



Fig. 2

Opus *Giannino Castiglioni - Stabilimento Johnson*

- 2a - Oro 900‰ - Ø 55 mm - 10 esemplari numerati.
- 2b - Argento 800‰ - Ø 55 mm.
- 2c - Bronzo - Ø 55 mm.

Come la precedente, ma con diametro ridotto e appiccagnolo.

- 3a - Oro 900‰ - Ø 26 mm.
- 3b - Argento 800‰ - Ø 26 mm.
- 3c - Bronzo - Ø 26 mm.
- 3d - Ottone dorato - Ø 26 mm.

D/ Figura allegorica dell'Italia portata in volo, nei cieli dell'Italia, da stormo di aquile che offre una corona ai valorosi suoi figli al grido: DATE ALI | ALLA VITTORIA | D'ITALIA

R/ In alto, vari velivoli vigilano la difesa dei monumenti d'arte e delle fumanti officine dalle quali escono munizioni per l'esercito italiano. Nel campo in cinque righe: PLAVSO AGLI ASPRI CIMENTI | AVSPICIO DI PIV' ARDVI VOLI | IL CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE | PER LA DIFESA AEREA NAZIONALE | a sinistra MILANO a destra 1915-1917



Fig. 3



4 - 1950, Circolo Numismatico Milanese, a ricordo della fondazione.



Fig. 4

Opus E.A.

4 - Argento 800‰ - Ø 30 mm - 202 esemplari.

D/ •CIRCOLO•NUMISMATICO•MILANESE• | S. Ambrogio in piedi con staffile e pastorale.

R/ • ARGENTEA • RESVRGIT • PECVNIA • | Elmo sormontato da cimiero con biscia viscontea, sotto la data MCML

5 - 1950-1951, Circolo Numismatico Milanese, Contrada della Torre de' Moriggi.



Fig. 5

Opus E.A.

5a - Argento 800‰ - Ø 30 mm - 100 esemplari.

5b - Bronzo - Ø 30 mm - 30 esemplari.

D/ •CIRCOLO•NUMISMATICO•MILANESE• | S. Ambrogio in piedi con staffile e pastorale.

R/ •CONTRADA DELLA TORRE DE' MORIGGI IN MILANO 26 SETT. 1950•1951• | Rappresentazione in prospettiva del Palazzo De' Moriggi con la torre in primo piano.

6 - 1959, Centro Filatelico Numismatico Milanese, 1° Mercato di numismatica milanese



Fig. 6

6 - Argento 800‰ - Ø 31,5 mm

D/ CENTRO FILATELICO NUMISMATICO MILANESE | Busto di Minerva elmato e laureato a sinistra.

R/ 1° MERCATO DI NUMISMATICA MILANESE 1959 -

9 - 1963 Centro Filatelico Numismatico Milanese, IV^a Mostra-Mercato Numismatico



Fig. 9

9 - Bronzo argentato - Ø 51,00 mm

D/ Allegoria dell'Italia turrata a destra.

R/ CENTRO FILATELICO NUMISMATICO MILANESE • | nel campo su cinque righe IV | MOSTRA MERCATO | NUMISMATICO | 11-12 MAGGIO | 1963

10 - 1971, Centro Culturale Numismatico Milanese, XII Mostra Mercato



Fig. 10

Opus Stabilimento Johnson

10 - Argento 800‰ - Ø 32,00 mm

D/ Riproduzione del rovescio del Mezzo Scudo 1562 del Morione per Filippo II.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE • | nel campo su cinque righe XII | MOSTRA | MERCATO | MILANO | 1971

11 - 1971 - Centro Culturale Numismatico Milanese, medaglie dono.



Fig. 11

Sul tipo della medaglia precedente, con il campo al rovescio vuoto vennero coniate medaglie dono per i relatori delle conferenze presso il circolo, incidendone il nome e la data della conferenza nello spazio al rovescio.

Opus Stabilimento Johnson

11a - Argento 800‰ - Ø 32,00 mm

11b - Bronzo - Ø 32,00 mm

D/ Riproduzione del rovescio del Mezzo Scudo 1562 del Morione per Filippo II.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE •

12 - 1972, Centro Culturale Numismatico Milanese, XIII Mostra mercato.



Fig. 12

Opus Stabilimento Johnson

12 - Argento 800‰ - Ø 31,50 mm

D/ Riproduzione del rovescio del Testone di Giovanni Galeazzo Maria Sforza e Ludovico Maria Sforza.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE • | nel campo XIII | MOSTRA | MERCATO | MILANO | 1972

13 - 1975, Centro Culturale Numismatico Milanese, XIV Mostra Mercato Milano.



Fig. 13

Opus Stabilimento Johnson

13a - Argento 800‰ - Ø 32 mm

13b - Bronzo - Ø 32 mm

D/ Riproduzione del rovescio con S. Ambrogio della medaglia o pezzo dai 6 scudi d'oro di Francesco II Sforza, conservata presso il Gabinetto Numismatico del castello Sforzesco.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE • | Nel campo su cinque righe XIV | MOSTRA | MERCATO | MILANO | 1975

14 - 1976, Centro Culturale Numismatico Milanese, XV Mostra Mercato



Fig. 14

Opus Stabilimento Johnson

14 - Argento 800‰ - Ø 32 mm

D/ Riproduzione del rovescio della medaglia o pezzo da 10 Fiorini d'oro di Gian Galeazzo Visconti.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE • | Nel campo su 5 righe XV | MOSTRA | MERCATO | MILANO | 1976

15 - 1981 Centro Culturale Numismatico Milanese, Convegno Milano



Fig. 15

Opus IPZS, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

D/ Armatura tra corona di alloro

15a - Argento 986‰ - Ø 32 mm

15b - Bronzo - Ø 32 mm

R/ ★ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE | Nel campo su tre righe CONVEGNO | MILANO | 1981 |

16 - 1985, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXIV Convegno Numismatico Nazionale



Fig. 16

Opus Lorioli

D/ ALESSANDRO MANZONI 1785 1873 | Busto di tre quarti a sinistra.

16 - Bronzo - Ø 50 mm

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE | Nel campo su sei righe XXIV | CONVEGNO | NUMISMATICO | NAZIONALE | MILANO | MARZO 1985

17 - 1986, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXV Convegno numismatico nazionale.



Fig. 17

Opus Lorioli

D/ Riproduzione del rovescio del Fiorino di Galeazzo II Visconti.

17 - Argento 800‰ - Ø 32 mm

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE | nel campo su sei righe XXV | CONVEGNO | NUMISMATICO | NAZIONALE | MILANO | MARZO 1986

18 - 1986, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXV Convegno numismatico nazionale.



Fig. 18

Opus Erminio Varisco - Lorioli

18 - Bronzo - Ø 50 mm

D/ ★ FRANCESCO SFORZA ★ 1401 1466 | Testa a destra.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE | nel campo su sei righe XXV | CONVEGNO | NUMISMATICO | NAZIONALE | MILANO | MARZO 1986

19 - 1987, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXVI Convegno numismatico nazionale.



Fig. 19

Opus Lorioli

19 - Bronzo - Ø 50 mm

D/ • GIAN GALEAZZO VISCONTI • 1351 1402 | Testa a sinistra.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE • | nel campo su sei righe XXVI | CONVEGNO | NUMISMATICO | NAZIONALE | MILANO | MARZO 1987

20 - 1988, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXVII Convegno numismatico nazionale.



Fig. 20

Opus Lorioli

20a - Argento 800‰ - Ø 50 mm

20b - Bronzo - Ø 50 mm

D/ •IMP•CAES•CAROLVS•V•AVG•DVX•
MEDIOL•1535•1556• | Busto a destra.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO
MILANESE • | nel campo su sei righe XXVII |
CONVEGNO | NUMISMATICO | NAZIONALE |
MILANO | MARZO 1988

21 - 1989, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXVIII Convegno numismatico nazionale.



Fig. 21

Opus Lorioli

21a - Argento 800‰ - Ø 50 mm

21b - Bronzo - Ø 50 mm

D/ AZZO VISCONTI 1302-1339 • | Busto a destra.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO
MILANO | nel campo su due righe MILANO |
MARZO 1989

22 - 1990, Centro Culturale Numismatico Milanese, XXIX Convegno numismatico nazionale.



Fig. 22

Opus *Stefano Barutta - Lorioli*

22a - Argento 800‰ - Ø 50 mm

22b - Bronzo - Ø 50 mm

D/ GALEAZZO II VISCONTI • 1324 • 1378 | Busto di tre quarti a destra.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE | Nel campo su due righe MILANO | MARZO 1990

23 - 1997, Centro Culturale Numismatico Milanese, medaglia dono



Fig. 23

Medaglia con il campo del rovescio senza legenda, utilizzata dal Centro come dono agli relatori delle conferenze, incidendone il nome e la data.

Opus *Pagani*

23 - Argento 800‰ - Ø 32.00 mm

D/ Riproduzione del rovescio del Pegione di Giovanni Maria Visconti.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO MILANESE

24 - 2007, Centro Culturale Numismatico Milanese, commemorativa del cinquantenario.



Fig. 24

Opus *Piero Monassi*

24 - Fusione in Bronzo - Ø 60,00 mm

D/ Raffigurazioni del Castello e il Duomo di Milano in alto al centro biscia viscontea coronata.

R/ Nel primo quarto CENTRO | CULTURALE | NUMISMATICO | Nel terzo quarto MILANESE | 1957 | 2007 | Nel secondo e quarto quarto la raffigurazione del rovescio e del dritto del Testone di Galeazzo Maria Sforza.

25 - 2007, Centro Culturale Numismatico Milanese, medaglia dono



Fig. 25

Medaglia con il campo del rovescio senza legenda, utilizzata dal Centro come dono agli relatori delle conferenze.

Opus *Piero Monassi - Omea*

25 - Argento 925‰ - Ø 32,00 mm

D/ Raffigurazioni del Castello e il Duomo di Milano in alto al centro biscia viscontea coronata.

R/ CENTRO CULTURALE NUMISMATICO
MILANESE

Raffaele Negrini

STUDIO NUMISMATICO

ASTE PUBBLICHE - ASTE ON LINE - STIME E PERIZIE



*Via Privata Maria Teresa, 4
20123 - MILANO*

WWW.NUMISMATICANEGRINI.IT

e-mail: stnegrini@tiscalinet.it

TEL. 02/8054028

.....dal 1967



Aste Pubbliche

Milano, Pavia,
Reggio Emilia,
Firenze, Vicenza

Interessati a
monete, medaglie e
libri di numismatica



Varesi s.r.l.

Viale Montegrappa 3 - 27100 Pavia - 0382.570685, 348.3174040

www.varesi.it info@varesi.it

NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

Monete Antiche	Ancient Coins
Greche - Romane - Bizantine	Greek - Roman - Byzantine
Medioevali - Rinascimentali	Mediaeval - Renaissance
Medaglie	Medals
Aste - Valutazioni	Auctions - Estimations
Compravendita	Sales & purchases



NUMISMATICA ARS CLASSICA NAC AG

Niederdorfstr. 43	3rd Floor, Genavco House
Casella postale	17, Waterloo Place
CH - 8022 Zürich	GB - London SW1Y 4AR
Tel +41 44 261 1703	Tel +44 20 7839 7270
Fax +41 44 261 5324	Fax +44 20 7925 2174
zurich@arsclassicacoins.com	info@arsclassicacoins.com

www.arsclassicacoins.com

Jean ELSÉN & ses Fils s.a.



Monete antiche, del Medio Evo
e dei Tempi Moderni, Medaglie, puglie.

Noi organizziamo quattro vendite all'asta all'anno
e pubblichiamo anche dei listini prezzi.

Jean Elsen & ses Fils s.a.
Avenue de Tervueren, 65
B-1040 Bruxelles

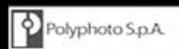
Tel. : 32.2.734.63.56
Fax : 32.2.735.77.78

WWW.ELSEN.EU
NUMISMATIQUE@ELSEN.EU





**M.ZUIKO DIGITAL ED
60mm 1:2.8 MACRO**



Distributore per l'Italia per:
OLYMPUS Imaging & Audio
via C. Pavese 11/13
20090 Opera (MI) - Italia
Tel. 02.53002.1
e-mail: info@polyphoto.net
Web : www.polyphoto.eu

NOMISMA ^{S.P.A.}

ASTE
NUMISMATICHE

ACQUISTO
E VENDITA DI MONETE

EDIZIONI

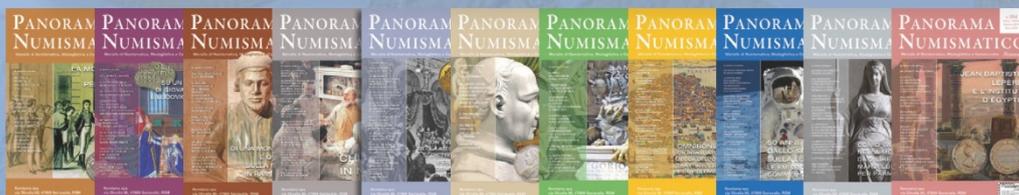


Nomisma spa
strada Bulumina, 6
47899 Serravalle RSM

tel. 0549 904012
fax 0549 904042
e-mail: info@nomismaweb.com

PANORAMA NUMISMATICO

www.panorama-numismatico.com



L'unica rivista numismatica mensile ancora stampata in Italia.
Monete, medaglie, calendario delle aste, calendario delle mostre
e dei convegni di numismatica, ricchezza e varietà degli articoli pubblicati.
38 anni di pubblicazioni negli Indici analitici sul nostro sito.

Abbonamento annuale 60,00 euro – Nomisma Card 110,00 euro

www.nomismaweb.com

Gadoury

a MONTECARLO —
ASTE DI PRESTIGIO



lot 173 asta 2020
AGGIUDICATA A 100 000€



lot 1088 asta 2020
AGGIUDICATA A 50 000€



lot 1590 asta 2019
AGGIUDICATA A 135 000€



lot 1618 asta 2020
AGGIUDICATA A 120 000€



lot 722 asta 2019
AGGIUDICATA A 120 000€



asta.gadoury.com

Editions Gadoury, 57 rue Grimaldi 98000 MONACO / contact@gadoury.com / Tel : 00377 93 25 12 96



Auction Ready?

**WELCOME TO OUR INTERNET LIVE AUCTION
FOR COINS & MEDALS.**

With the experience of more than 100 successful live auctions, WAG ONLINE offers an innovative platform for purchasing and selling selected lots from collection areas all around the world – online, simple and reliable.

**YOU ARE LOOKING FOR A PARTNER TO
APPRAISE & SELL YOUR COLLECTION?**

Get in touch with us. We look forward to assist you by offering your lots to our large customer base. We guarantee highly professional appraisals and individual full service throughout the entire process.

WAGO-AUKTIONEN.DE

WAG
ONLINE 

**For further information please visit
our website, or contact us directly:**

WAG-Online oHG
Schleifmühlenweg 4
59755 Arnsberg / Germany
Phone: (+49) 2932-700101
E-Mail: info@wago-auktionen.de

MARCO RINALDI

(già O. Rinaldi & figlio)

- CASA FONDATA NEL 1925 -



Acquisto e vendita

Monete

Medaglie

Libri di Numismatica



37121 VERONA - Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta)

Telefono e fax: 045/8034032

e-mail: info@numismaticarinaldi.it

www.numismaticarinaldi.it

NUMISMATICA PICENA s.r.l.

Negoziò on-line su:

www.numismaticapicena.com

*Listino di vendita a prezzi fissi
invio gratuito*

Via Calatafimi, 2

63074 San Benedetto del Tronto (AP)

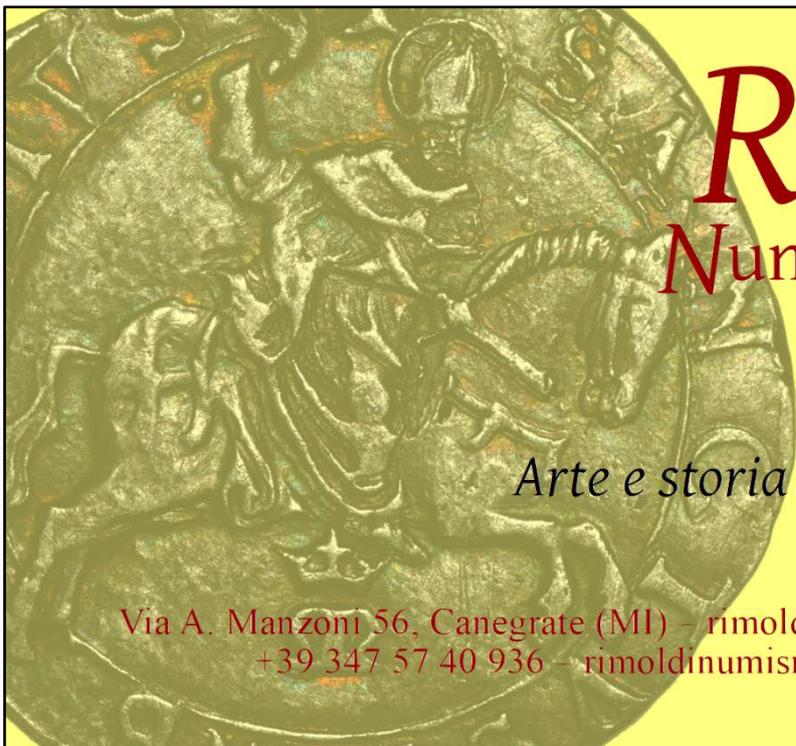
Tel. 0735 582098 Fax 0735 575156

e-mail: info@numismaticapicena.it



ACQUISTO E VENDITA
MONETE antiche,
medievali e moderne
LIBRI di Numismatica
STIME E PERIZIE





**Rimoldi
Numismatica**

Arte e storia a tutto tondo

Via A. Manzoni 56, Canegrate (MI) – rimoldinumismatica.com
+39 347 57 40 936 – rimoldinumismatica@gmail.com




GIAMBAHISTORICALBOOKS

**ACQUISTO E VENDITA
LIBRI E CATALOGHI
DI NUMISMATICA E MEDAGLISTICA**

nigrotti.giamba@libero.it – +39 335 6437102
WWW.GIAMBAHISTORICALBOOKS.IT
CF: FRNMGR57H55E6481 – P.IVA:01747740197

BIBLIONUMIS

LIBRI DI NUMISMATICA



ACQUISTIAMO INTERE BIBLIOTECHE
WWW.BIBLIONUMIS.IT

Via G. Bovio, 9 - 70038 Terlizzi (Bari)
Tel.: 080.2377107 - Cell.: 320.4942630
E-mail: info@biblionumis.it

PAOLETTI S.r.l.
NUMISMATICA
a Trieste dal 1963

Acquisto e vendita di:
monete e medaglie per
collezione
monete da investimento
Libreria numismatica



via Roma 3
34121 Trieste

t +39 040 639086
m +39 331 6648138

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI NOVEMBRE 2024
PRESSO TIPOGRAFIA GRAFITALIA DI PECCIOLI (PI) PER
CONTO DELLA SOCIETÀ NUMISMATICA ITALIANA

NORME EDITORIALI PER GLI AUTORI

I contributi dovranno pervenire entro il 31 agosto di ogni anno, così da permettere alla Redazione una revisione dei contenuti e agli Autori un'eventuale correzione del testo, sulla base delle osservazioni formulate dalla Redazione.

I contributi vanno inviati per posta elettronica all'indirizzo comunicazione@socnumit.org

I rimandi bibliografici nelle note indicheranno il cognome dell'autore in MAIUSCOLETTO, l'anno di pubblicazione e il numero della pagina o delle pagine preceduto dalle abbreviazioni p. o pp.

Ad esempio: GRIERSON 1989, pp. 112-134 (se per lo stesso autore si citano più opere edite nello stesso anno, si distinguono tramite lettera alfabetica: ad esempio MANZONI 1999a, MANZONI 1999b). La bibliografia deve essere elencata dopo il testo, secondo il seguente schema generale:

AUTORE IN MAIUSCOLETTO, *titoli in corsivo*, i rimanenti elementi in tondo. In particolare:

OPERE MONOGRAFICHE

Un autore: BERNAREGGI E. 1974, *Istituzioni di Numismatica antica*, Milano

Un autore, opera in collana: KOS P. 1986, *The Monetary Circulation in the Southeastern Alpine Region*, Ljubljana (Situla 24)

Due o più autori: MISSERE G., MISSERE FONTANA F. 1999, *La collezione Missere di monete romane provinciali*, Modena

Opera in più volumi utilizzata estesamente: CHRISTIANSEN E. 1988, *The Roman Coins of Alexandria. Quantitative Studies*, I-II, Århus

Opera in più volumi utilizzata solo per un volume: CHRISTIANSEN E. 1988, *The Roman Coins of Alexandria. Quantitative Studies*, I, Århus, pp. (facoltative)

Opera tradotta in italiano: GRIERSON Ph. 1984, *Introduzione alla Numismatica*, Roma, trad. it. Di Numismatics, Oxford 1975

Opera con un curatore: SAVIO A. 2007, *Tetradrammi alessandrini*, a cura di A. CAVAGNA, Milano

ATTI DI CONVEGNI E VOLUMI COLLETTIVI

SPUFFORD P. 2000, *Local Coins and Foreign Coins in Late Medieval Europe*, in *Akten XII*.

Internationaler Numismatischer Kongress (Berlin 1977), hrsg. [a cura di, ed. by, éd. par, ed. por] B. KLUGE, B. WEISSER, Berlin, II, pp. 1078-1084

SAVIO A. 2000, *Mario Attilio Levi e la riforma monetaria di Nerone*, in *Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di P. MICHELOTTO, Milano, pp. 367-377

RIVISTE

Il titolo delle riviste deve essere esplicitato per esteso; per esempio:

HOWGEGO CH. 1990, *Why Did Ancient States Strike Coins*, "The Numismatic Chronicle" 150, pp.1-25

LE PUBBLICAZIONI DELLA SNI.

NUMERI ARRETRATI

dal 1950/1 e 1952/3	cad. € 26.00
1954 e 1955	esauriti
dal 1956 al 1958	cad. € 26.00
1959	esaurito
dal 1960 al 1969	cad. € 31.00
1970 e 1971	esauriti
dal 1972 al 1974	cad. € 34.00
1975	esaurito
1976 al 1987	cad. € 34.00
1989 e 1990	cad. € 36.00
1991	esaurito
1992, dal 1994 al 2002	cad. € 52.00
dal 2003 al 2009	cad. € 60.00
2010	esaurito
dal 2011	cad. € 75.00

ATTI DEI CONVEGNI

Zecca di Milano (1983)	esaurito
Centenario della Rivista (RIN 1988)	€ 72.50
“Moneta e non Moneta” (RIN 1993)	esaurito
“L’Agontano”. Trevis, 12-12 ottobre 2001.	€ 35.00
per i soci	€ 25.00

COLLANA DI STUDI NUMISMATICI E SCIENZE AFFINI

N° 1 Il collezionismo numismatico	€ 10.00
N° 2 Moneta locale e moneta straniera	€ 95.00
N° 3 Il Giubileo e i suoi simboli. La fonte numismatica e le medaglie del Museo Nazionale di Ravenna	€ 31.00
N° 4 La Moneta fusa nel mondo antico.	€ 45.00
N° 5 L’immaginario e il potere nell’iconografia monetale	€ 23.00
N° 6 Atti Giornata Centenario C.N.I.	€ 20.00
N° 7 ‘Provincia Dacia’	€ 25.00
N° 8 Monete di Paestum	€ 25.00
N° 9 Giovanni Dattari	€ 25.00
N°10 Saggi di Medaglistica	€ 25.00
N°11 La monetazione del Lazio tardoantico	€ 35.00
N°12 Le monete di età altomedievale nel Museo Archeologico di Cividale del Friuli	€ 35.00

ALTRE PUBBLICAZIONI

D’Incerti Vico - Le monete Papali dei XIX sec.	€ 13.00
Battaglia Giuseppe – La Monetazione Albanese	€ 10.00
RIN Indice di Numismatica 1888 1967	€ 13.00
RIN Indice di Medaglistica 1888 1967	€ 13.00
RIN Indice di Numismatica e Medaglistica 1968-2000	€ 13.00
Catalogo della Biblioteca per materia	€ 8.00

Quote associative: € 150,00 socio sostenitore, € 75,00 socio ordinario, € 37,50 socio studente (fino a 26 anni). La quota dà diritto anche a ricevere la rivista e il bollettino interno.

Società Numismatica Italiana
Via Orti, 3 - 20122, Milano
tel. 0294391024
segreteria@socnumit.org

ISSN 1126-8697